Libri e copisti nel convento di Santa Margherita di Cortona (secc. XIV-XV)*

Patrizia Stoppacci

La catalogazione dei manoscritti medievali presenti nel territorio aretino, dopo aver prodotto il catalogo del capoluogo (Arezzo), ha perfezionato il territorio cortonese[1], dando modo di isolare e identificare numerose sottoscrizioni e note di possesso lasciate dai membri della maggiore fondazione del luogo, il convento osservante di Santa Margherita di Cortona (fondato tra il 1297 e il 1304)[2].

Tralasciando le frequenti note di possesso, di indubbio interesse per la storia dell'ente, ma che poco ci dicono sulla produzione libraria praticata in ambito locale[3], dall'esame di sottoscrizioni e colofoni si ricava un dato significativo: la quasi totalità dell'attività di copia praticata a Cortona tra i secc. XIV e XV si concentra in ambito minoritico, in particolare nel convento di Santa Margherita. Nel pieno rispetto dei dati statistici correnti, il numero dei frati-copisti identificati cresce in rapporto all'altezza cronologica[4], così come la tracciabilità dei loro dati biografici, fino a raggiungere la massima fioritura nel sec. XV avanzato. Ovviamente, oltre a copisti e possessori chiaramente espressi, sono state individuate anche mani anonime, attive per periodi prolungati, ma che in assenza di sottoscrizioni di valore dichiarativo non si prestano a identificazione certa.

Prime attestazioni

Ai primordi della fondazione margheritiana, edificata tra il 1297 e il 1304 per volontà del Terz'Ordine sui luoghi legati alla santa patrona di Cortona[5], si colloca la stesura della *Legenda de vita et miraculis beatae Margaritae de Cortona* (BHL, nr. 5314), che Giunta da Bevignate, padre guardiano e confessore spirituale di Margherita[6], portò a termine in due fasi distinte, tra il 1308 (data della prima redazione in dieci capitoli) e il 1311 (data della redazione definitiva, con un undicesimo capitolo aggiunto dal titolo *De miraculis*); le più antiche testimonianze manoscritte della *Legenda* furono prodotte contestualmente, in un ambiente molto vicino a quello dell'oratorio di San Basilio e della contigua basilica di Santa Margherita (dove sono conservate ancora oggi)[7] e dimostrano che nella neo-fondazione minoritica si praticava una minima attività scrittoria già agli albori del sec. XIV, quanto meno quella legata al culto e alla devozione locale.

Il ms. Cortona, Santuario di Santa Margherita 61 contiene la redazione definitiva della

* Si ringraziano la dott.ssa Gabriella Pomaro e la prof. Lucia Castaldi per aver rivisto ed emendato l'articolo.

Patrizia Stoppacci, *Libri e copisti nel convento di Santa Margherita di Cortona (secc. XIV-XV)*, «Codex Library» 1, Firenze, SISMEL - Edizioni del Galluzzo, 2020, pp. 547-588, ISBN 978-88-8450-794-5
© 2020 SISMEL · Edizioni del Galluzzo CC BY-NC-ND 4.0

Legenda ed è poco più tardo del ms. Santuario di Santa Margherita 60 (privo del capitolo *De miraculis*)[8]; a lungo ritenuto autografo, il codice è corredato a f. VIIIvb di una lunga annotazione d'autore, autografa[9], che certifica l'autenticità dell'opera e l'approvazione rice-

202

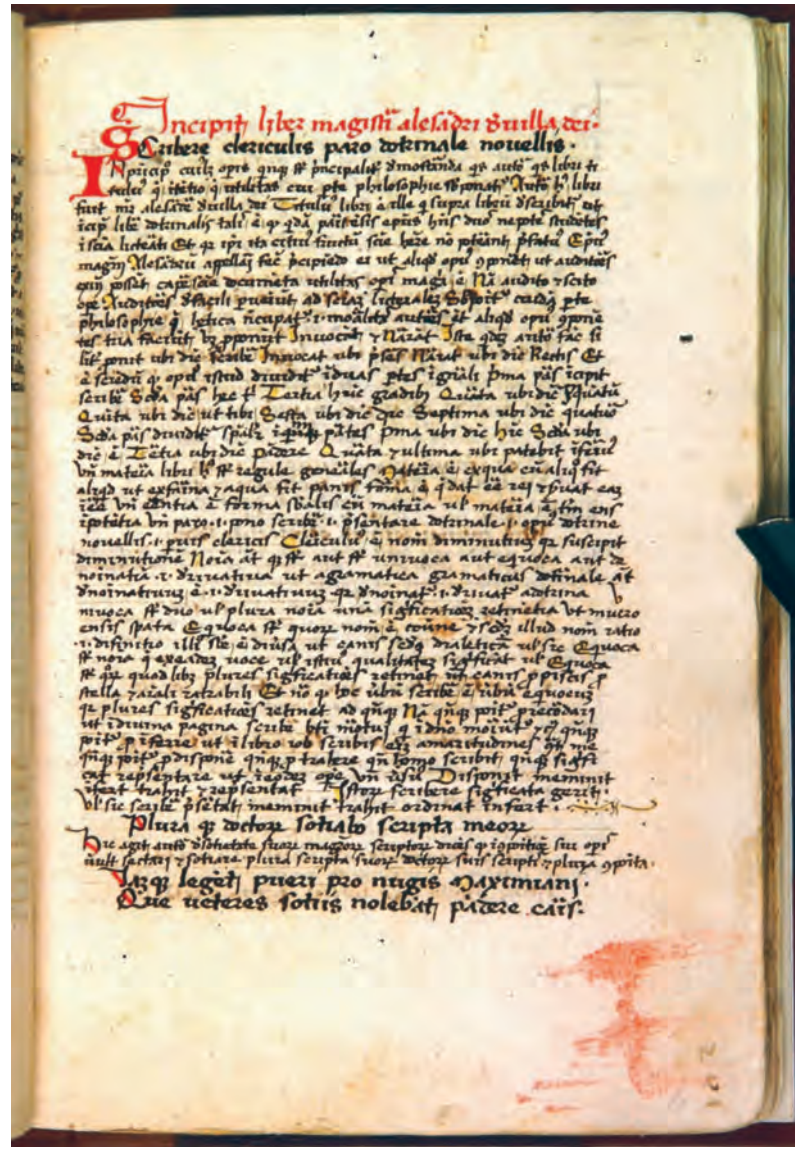


Fig. 1. Cortona, Biblioteca Comunale dell'Accademia Etrusca, 263, f. 31r.

vuta da vari membri dell'Ordine. Un terzo esemplare dell'opera, nella redazione primitiva, è confluito nel fondo della Biblioteca del Comune (attuale ms. 21)[10].
Accanto a questi anonimi 'copisti della Leggenda', unico altro nome recuperato dalla catalogazione effettuata è stato quello di Lorenzo da Cortona, il primo minorita che si certifichi come copista in un codice di origine cortonese (il ms. BCAE 263, una copia del *Dottrinale* di Alessandro da Villadei)[11] scritto entro la fine del Trecento: *Scripsit et complevit frater Laurentius de Cortonio ordinis Minorum*, ma senza datazione espressa (Fig. 1). La sua figura non è restituibile nei tratti biografici essenziali[12]; in effetti non è chiaro in quale degli enti minoritici locali operasse, ma poiché nel secolo successivo il codice risulta in possesso del guardiano del convento di Santa Margherita, frate Cristoforo da Cortona[13], sembra plausibile ipotizzare un legame con la fondazione margheritiana.
A questo codice è in qualche modo legato il ms. Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, Strozzi 40, esaminato recentemente da Robert Black, che lo ha datato alla prima metà del sec. XV e ne ha cautamente ricondotto l'origine a Cortona. Il manoscritto presenta contenuto analogo al ms. 263 (il *Dottrinale* di Alessandro da Villadei), ma sarebbe stato allestito circa cinquant'anni dopo da un copista laico, che verosimilmente vi avrebbe impiegato materiali di recupero provenienti dall'archivio di un notaio del posto (forse il Ludovico da Cortona citato a f. 36v)[14]. Black evidenzia inoltre come lo Strozzi 40 sia stato debitamente glossato e postillato sia in interlinea che a margine ad opera di un maestro di scuola (con citazioni classiche da Virgilio e Prisciano)[15].

Copisti quattrocenteschi del convento di Santa Margherita

Più ricco di documentazione è ovviamente il Quattrocento, quando emergono i profili di tre copisti, che operano – talora sistematicamente, talora saltuariamente – nelle due maggiori fondazioni di Cortona: San Francesco e Santa Margherita[16]; si tratta in ogni caso di personaggi di rilievo, avendo due di essi ricoperto l'ufficio del guardianato.
La grafia di due manoscritti provenienti da Santa Margherita rivela l'esistenza di uno sconosciuto copista primo-quattrocentesco, qui ribattezzato 'copista dei *Fioretti*', che ha vergato in tempi strettamente sincroni la prima unità codicologica del ms. BCAE 87 (contenente i *Fioretti* di san Francesco)[17] e l'intero ms. 90 (con lo *Specchio di croce* di Domenico Cavalca, in volgare)[18] (Fig. 2). Su entrambi i codici ricorrono due note di possesso del convento di Santa Margherita, apposte nel 1432 da una stessa mano[19], utile *ante quem* per la datazione dei due testimoni. La foggia complessiva dei due manoscritti, nonché la presenza di opere molto diffuse in ambito mendicante (domenicano e francescano), ci spingono a postulare una produzione *in loco*, cronologicamente poco distante dalla data delle note di possesso, e in subordine una fruizione limitata alle mura del convento.
I documenti antichi gettano scarsa luce sulla figura di frate Cristoforo da Cortona, che, pur essendo nativo del luogo, non è una presenza fissa nel convento di Santa Margherita,

avendo ricoperto l'ufficio del guardianato in molteplici conventi osservanti di zona aretina e fiorentina[20]. Nel 1463-1464 è documentato come guardiano nel convento di San Francesco in Arezzo[21]; ricoprì lo stesso ufficio a Cortona negli anni 1464-1465, 1467-1468 e 1469-

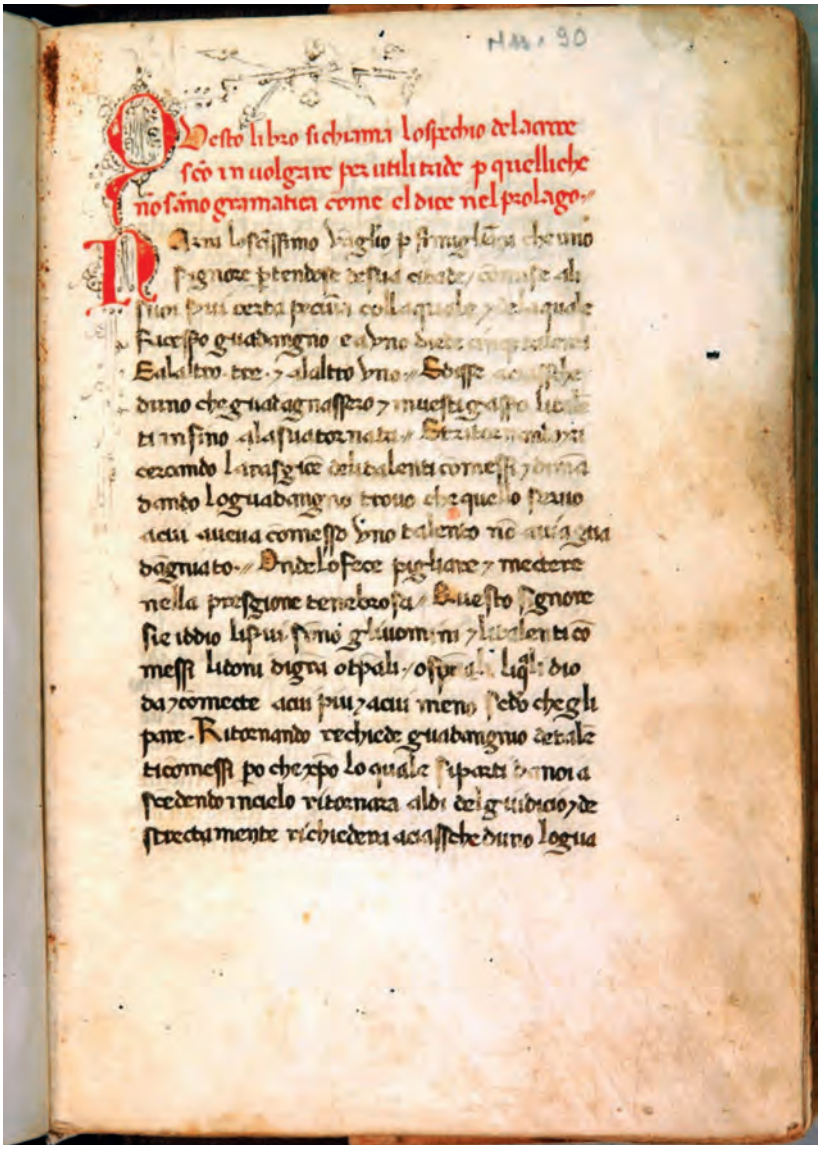


Fig. 2. Cortona, Biblioteca Comunale dell'Accademia Etrusca, 90 f. 1r.

1470[22]. Nel 1486, invece, figura come guardiano nel convento di San Francesco a Fiesole[23]; infine passa nel convento della Verna (nel Casentino aretino), dove compare tra i padri guardiani che intervengono come estensori in un Giornale di entrate e uscite alvernino, segnato 'C. primo'[24]. I quattro codici autografi di Cristoforo rimontano grosso modo alla seconda metà del sec. XV, ma grazie alla documentazione sopravvissuta e alla ricostruzione dei suoi spostamenti potrebbero esser circoscritti al periodo compreso tra il 1464 e il 1470, anni in cui egli resse l'ufficio del guardianato in Santa Margherita (pur se non continuativamente).
Cristoforo si sottoscrive esplicitamente in un unico codice, il ms. BCAE 202, che conserva nel contropiatto anteriore la sottoscrizione: *Iste liber est ad usum fratris Cristofori de Cortone* (sic), *quem scripsit ipse propria manu* (Fig. 3), ma in lui è possibile riconoscere l'estensore di altri tre codici cortonesi (i mss. BCAE 38, 203 e 244), la cui stesura può essergli attribuita su base grafica; è inoltre possessore di un quinto codice, il ms. BCAE 263 (esemplato da *frater* Lorenzo da Cortona un secolo prima), contrassegnato da nota di possesso autografa[25]. L'identificazione della sua mano e le attribuzioni già proposte nel Catalogo di recente pubblicazione trovano un interessante corrispettivo nelle registrazioni vergate ai ff. 16r e 67r-68r del Giornale 'C. primo' dell'Archivio del convento della Verna, nel periodo in cui Cristoforo vi ricoprì l'ufficio del guardianato (1487-1488): tali annotazioni, pur essendo di andamento più sciatto e trascurato, dato il carattere documentale del Giornale, sono dovute alla sua inconfondibile mano[26].
I cinque codici provengono senza dubbio dal convento di Santa Margherita: il ms. 244 presenta nel contropiatto anteriore dell'antica legatura brani di una lettera (di mano di Cristoforo) in cui si fa riferimento ai *filii in loco Sanctae Margaritae de familia commorantes*; la provenienza è inoltre confortata dalla tipica segnatura settecentesca della fondazione osservante, fenomeno che si ripete anche nei mss. BCAE 38, 202 e 203[27]. Stando ai codici superstiti, pare che Cristoforo si sia cimentato prevalentemente nella copia di testi patristici: Gregorio Magno, Agostino e Girolamo (cfr. i mss. 38, 202, 203)[28], mentre nel ms. BCAE 244 (una miscellanea di opere di Agostino Dati, Ambrogio Traversari, Poggio Bracciolini e Cicerone) sembrano prevalere interessi più orientati verso i classici e la cultura umanistica.
La figura di Francesco Fiorinai si distingue da quelle dei copisti fin qui esaminati, non solo per la vivace personalità, ma sostanzialmente perché operò nel convento di San Francesco di Cortona (per il quale ricoprì anche l'ufficio di padre guardiano)[29].
In base a un'attestazione del ms. BCAE 220 (che egli sostiene di aver copiato *tum temporis almi conventus phylosophie bachalarium Florentini…*)[30] nel 1464 era studente di filosofia presso lo *studium* fiorentino; in seguito conseguì la laurea dottorale nella Romana Teologica Accademia (1471)[31] (Fig. 4). Fece quindi ritorno a Cortona, dove compare attorno al 1473 come guardiano di un convento non specificato (ms. BCAE 249)[32], da identificarsi con quello di San Francesco[33]: i suoi codici sono infatti privi dei consueti indizi di provenienza margheritiana e sono giunti in Accademia Etrusca seguendo un *iter a latere* non meglio ricostruibile (il ms. 249 si trovava presso l'Accademia già nel 1768, anno in cui fu esaminato dai membri durante una delle Notti Coritane)[34].

Rispetto ad altri frati-copisti locali, Francesco Fiorinai presenta una personalità complessa e originale: pur esercitando l'attività di predicatore[35] (si cimentò nella stesura di sermoni e *prothemata* in latino, conservati nel ms. 220 insieme a operette filosofiche e brevi eser-

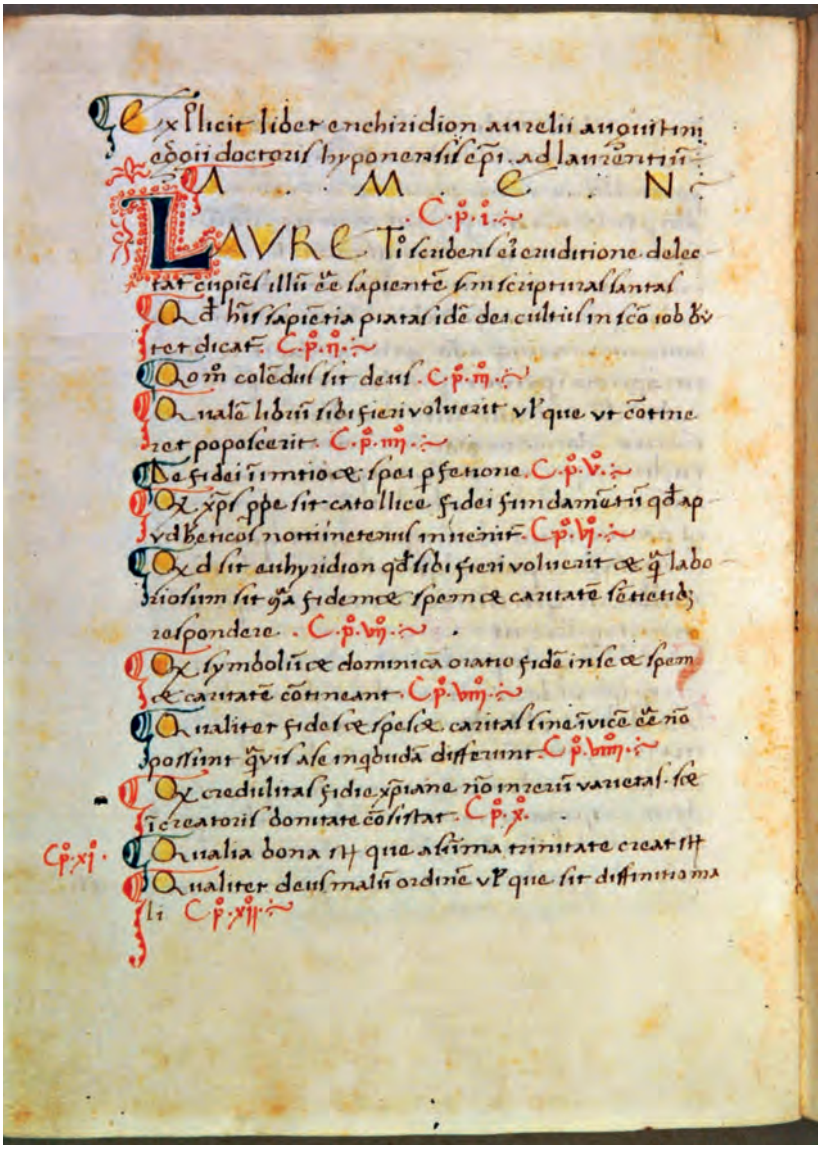


Fig. 3. Cortona, Biblioteca Comunale dell'Accademia Etrusca, 202 f. 49r.

cizi scolastici, tra cui una *Quaestio de subiecto theologiae*), dette prova di originali capacità espressive in lingua volgare, concretizzatesi nella composizione di ballate, canzoni e sonetti, di contenuto sacro e profano: colpiscono in modo particolare alcuni sonetti d'amore

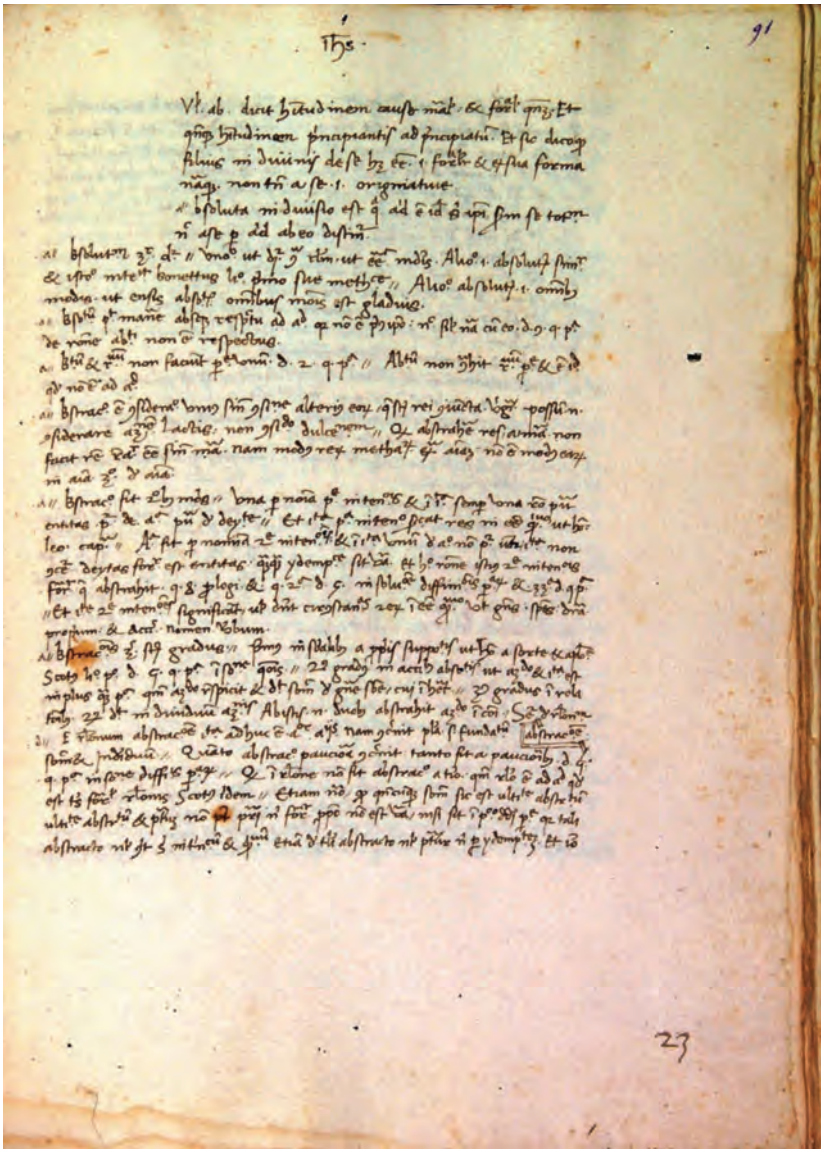


Fig. 4. Cortona, Biblioteca Comunale dell'Accademia Etrusca, 220 f. 91r.

dedicati a una figura femminile di nome Elisabetta, conservati insieme ad altre opere di contenuto eterogeneo nel ms. BCAE 249 e siglati con l'acronimo autografo *F.F.F.* (= *Franciscus Florenarius frater*) o con un monogramma in cui sono rifuse le lettere F ed EL. Sia il ms. 220 sia il ms. 249 presentano l'aspetto e la tipica struttura dello zibaldone, destinato ad uso personale: oltre ad essere interamente autografi, presentano chiare tracce di un allestimento prolungato nel tempo.

Per completare il quadro fin qui delineato, pare utile estendere la rassegna anche ai libri di allestimento extra-mendicante[36], cui si riconduce il ms. Firenze, Biblioteca Riccardiana, 1484 (sec. XV[1])[37], che ci ha conservato una copia del *Giardinetto di devozione* dell'agostiniano Ricciardo da Cortona[38], copiato in un anno imprecisato dal confratello Andrea da Cortona per farne dono ad una religiosa di identità ignota (la sottoscrizione è erasa nella parte finale)[39]. Il codice è rimasto per secoli nel monastero femminile di Santa Maria Maddalena delle Santucce[40] a Cortona (ove fu concesso in uso a tale suor Eufemia)[41], da dove passò poi alla Biblioteca Riccardiana di Firenze[42].

Il copista-bibliotecario di Santa Margherita: problemi e proposte di identificazione

Su 80 manoscritti provenienti dal convento di Santa Margherita, e catalogati dal progetto Codex, ben 38 presentano interventi grafici, più o meno importanti, riconducibili alla mano di un anonimo copista-bibliotecario, attivo per tutta la seconda metà del sec. XV. L'arco cronologico dei suoi interventi è fissato da due codici: il ms. BCAE 387 (che un'annotazione contestuale riconduce al 1450)[43] e il ms. BCAE 55 (del 1485), nel cui *colophon* è operata una revisione testuale estendibile al 1487[44].

Questo personaggio è particolarmente attivo nell'attività di trascrizione: la sua mano interviene sui manoscritti con modalità fortemente differenziate, che vanno dalla semplice aggiunta di rubriche, richiami e iniziali ornate, fino alla copia integrale della compagine; oltre a ciò si cimenta nella conservazione del patrimonio preesistente, al quale riserva cure e attenzioni specifiche: la sua mano interviene su codici acefali lacunosi o mutili per reintegrare sezioni perdute, sottopone alcune compagini a interventi di rifunzionalizzazione (anche con inversione di blocchi testuali), inserisce di suo pugno *accessus*, *prologi*, *praefationes* e *vitae* di natura propedeutica o complementare alle opere cui si accompagnano; non di rado cancella rubriche precedenti per apporne di nuove (cfr. i mss. BCAE 24, 55, 59, 81 ecc.). Infine egli ha interamente vergato (o quasi) i mss. BCAE 29 (tutto), 36 (tutto), 44 (tutto), 45 (tutto), 57 (tutto), 204 (ff. 1-140 e 160) e 221 (ff. 18-159).

Poiché molti di questi codici conservano testi che le rubriche attribuiscono al *magister* cortonese Marco di Michele Basili, gli studiosi hanno concordemente abbracciato l'ipotesi secondo cui questo bibliotecario sarebbe da identificarsi proprio con la figura del Basili[45].

Secondo le fonti Marco di Michele fu attivo attorno alla metà del sec. XV e, nonostante venga indicato nei codici più tardi come membro dell'Ordine minorita, non sappiamo con certezza se abbia vestito l'abito francescano o abbia più semplicemente insegnato nello *studium* conventuale in qualità di *professor philosophiae*; nelle rubriche premesse ai suoi testi è infatti documentato in una triplice veste (anche nella variante *Marcus Michaelis*): come *Marcus Michael presbyter Cortonensis*[46], come *Marcus Michael Cortonensis ordinis Minorum*[47] e come *Marcus Michaelis Cortonensis et ordinis Minorum professor*[48]. Egli esercitò un'intensa attività pedagogico-morale, che di fatto si concretizzò nell'allestimento di un *corpus* didattico-enciclopedico destinato agli studenti del convento e nella stesura di due opere compilatorie maggiori, di contenuto bio-bibliografico e storico-filosofico: il *Liber de illustribus viris* in due libri (ms. BCAE 387, ff. 11r-60v), che rimonterebbe al 1450[49], e il *Liber de vita et moribus illustrium philosophorum* (ms. BCAE 44, ff. 71ra-133rb), dedicato all'amico e professore Giuliano Baldacchini, che muore nel giugno del 1455, termine *ante quem* per la datazione dell'opera[50].

Dai manoscritti esaminati, tuttavia, emerge un unico elemento certo: cioè l'attribuzione a Marco di Michele dei testi trasmessi; nessuna sottoscrizione, nota in chiaro o *datum* autorizza l'estensione della 'paternità' testuale a quella 'grafica'[51]: problema di non poco conto, dal momento che la mano di questo solerte bibliotecario presenta fortissimi punti di contatto con quella di un altro personaggio locale, tale Evangelista da Cortona, la cui figura in alcuni codici viene a sovrapporsi a quella del Basili. Fra' Evangelista lascia le sue note di possesso in nove dei 38 codici postillati o vergati dal copista-bibliotecario (cfr. i mss. BCAE 24, 26, 57, 72, 205, 207, 209, 264 e 387)[52], quattro dei quali assegnabili al terzo e ultimo quarto del sec. XV (Fig. 5). La presenza di segnature peculiari in sei dei nove codici di Evangelista (giustapposte alle note di possesso)[53] suggerisce che questi avesse una propria biblioteca, separata da quella istituzionale[54], alimentando dunque l'ipotesi che fosse un *magister* e che usasse tali libri per fini didattici: i suoi codici contengono infatti testi patristici, canonistici e grammaticali, e offrono segni di un utilizzo intenso e prolungato nel tempo.

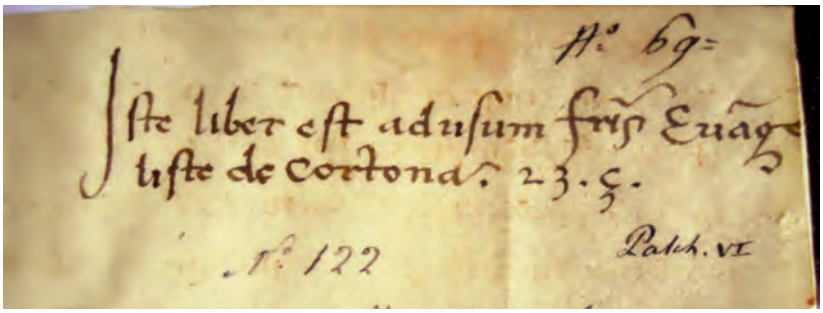


Fig. 5. Cortona, Biblioteca Comunale dell'Accademia Etrusca, 387, f. Vr.

La vicinanza grafica tra le due mani (quella di Evangelista e quella del copista-bibliotecario, *alias* 'Marco di Michele') non è sfuggita al bibliotecario ottocentesco Girolamo Mancini, che ha tentato di risolvere il problema avanzando una teoria unificante, secondo la quale Evangelista sarebbe il nome preso da Marco di Michele dopo l'ingresso nell'ordine dei Minori[55]. La proposta tuttavia, pur nella sua economicità, non è stata accolta con favore dagli studiosi che si sono occupati del Basili e resta al presente poco sostenibile in assenza di dati documentali certi. Oltre a ciò, la figura di Evangelista sembra estendersi in una fase cronologica un po' più avanzata rispetto a quella del Basili (di cui forse era allievo o segretario) e va considerato come una figura graficamente e intellettualmente autonoma rispetto a quella del *professor philosophiae*. In confronto a Marco di Michele (che si dedica in modo precipuo alle discipline storiche e filosofiche) gli interessi di Evangelista sono più orientati verso la patristica e il diritto canonico; le miscellanee riconducibili alla sua personale iniziativa denunciano un *modus operandi* inconfondibile, caratterizzato da spiccate tendenze 'monografiche', con una netta predilezione per le sillogi patristiche monotematiche (Agostino, Ambrogio, Girolamo, Cipriano, Gregorio Nazianzeno, Giovanni Crisostomo, Bernardo di Chiaravalle, Giovanni Cassiano ecc.)[56], secondo un modello molto diffuso nella contigua area fiorentina[57].

Al momento di stendere il catalogo dei codici di Cortona – non potendo approfondire la questione – è stata fatta una scelta precisa: la figura del copista-bibliotecario è stata slegata da quella di Marco di Michele e volutamente mantenuta anonima. In questa sede, in concomitanza con il rinvenimento di nuovi codici e documenti, reso possibile dal proliferare di imprese catalografiche e banche dati *on line*, riprendiamo il discorso lasciato in sospeso allo scopo di delineare 'graficamente' e 'storicamente' la figura di Evangelista da Cortona, che ora possiamo con maggior sicurezza identificare con quella del misterioso copista-bibliotecario di Santa Margherita; parimenti è possibile connotare con maggior esattezza la figura di Marco di Michele Basili, che sembra aver goduto nella Firenze del '400 di una fortuna del tutto insospettata.

La mano di Evangelista da Cortona: caratteri grafici

I testi del Basili e le note di possesso di Evangelista rivelano caratteri comuni, tali da far pensare a qualcosa di più di una semplice vicinanza grafica, nei fatti ad una vera e propria identificazione: la sua mano presenta in effetti tratti inconfondibili, non esenti da tipizzazioni.

Si prenda per esempio il ms. BCAE 44, f. 71r (Fig. 6). La minuscola è posata, calligrafica, di piccolo modulo e andamento regolare, leggermente 'mossa' nel *ductus*, con lettere legate, piuttosto serrate le une alle altre (cui si uniscono spesso elaborate iniziali filigranate). Il tratteggio è omogeneo, specialmente nell'esecuzione delle lettere basse sul rigo: 'i', 'm', 'n'

71.

Incipit prologus in librum de Vitis & moribus illustrium phylosophorum. editum a Marco Michaele Cortonense ordinis minorum. ad Venerandum virum Julianum de Cortona. ac dicti ordinis professorem.

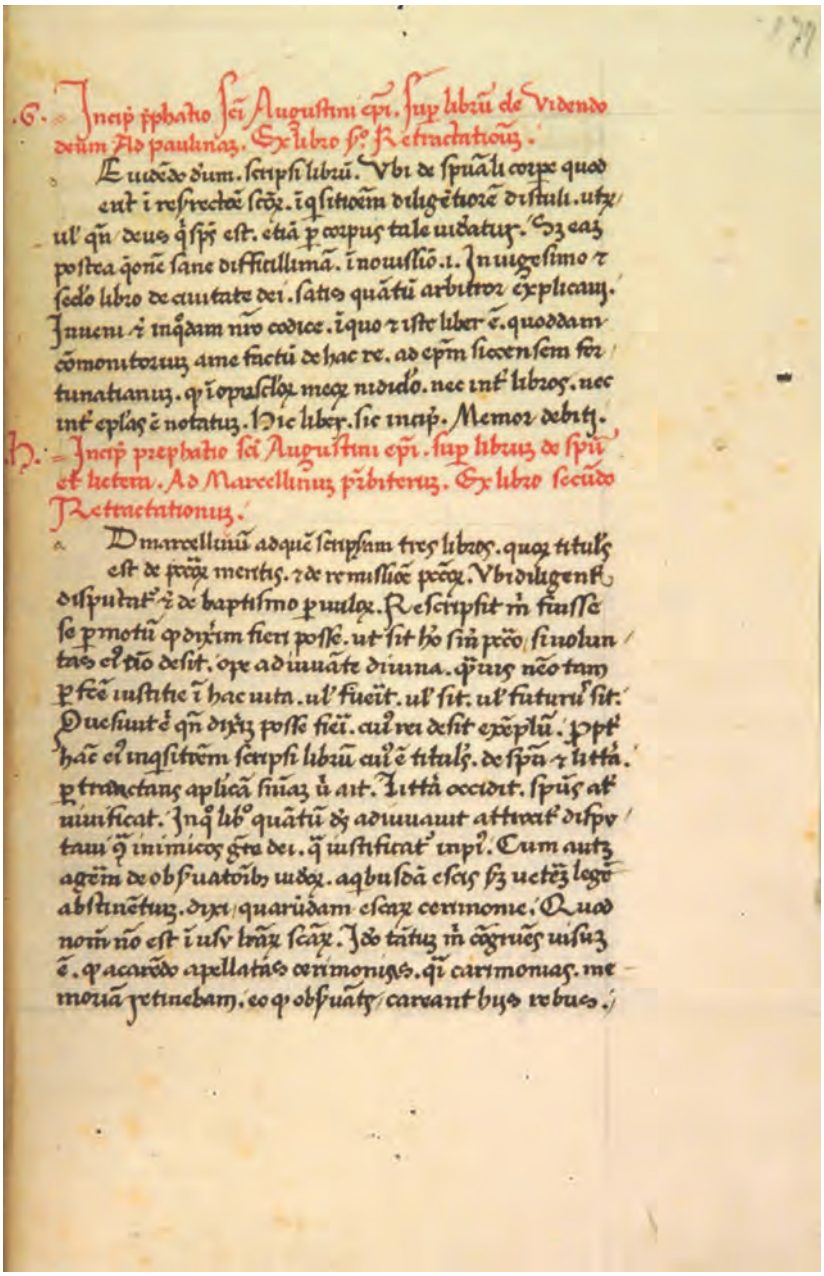
DILLVSTRIVM: phylosophorum uitas & moribus locutuus. Ego Marcius Michael Cortonensis. & ordis minorum professor. que ab antiquis auctoribus siue hystoriographys sparsim scripta reperi. in unum aggregare curaui. Sed et plura eorum elegantia dicta in diuersis priorum gestis peuriendo recolligens. ad informationem morum. utilitatemque legentium hunc nouo opusculo Juliane prestantissime pater

tuo nomi consecrato. inserenda putaui. Nam multa ad hominum mores quibus indebite ut liquido patet. eorum dixerunt nonulli. Vnde & socrates & primus unum ipsam phyam ad corrigendos componendosque mores. flexisse memoratur. Socrates inquit primus phyam de uocauit a celo. & urbibus collocans. introduxit in domos. quo de bonis & malis rebus. & de uita & moribus hominum quesolerti studio instanter quereret inpulit. Et quidem indigne indignum egisse probatur. cum phya indagatrix uirtutum. dux uite. uitiorum expultrix. esse dignoscatur. Quamobrem etiam hominum uitam. ea remota posse constare minime dixerunt. Ipsa namque est que urbes peperit. dissipatos homines ad uite societatem adduxit. inter se primo domiciliis. deinde conuiuiis. cum liberum et uocum coniuge coniuxit. Denique legum secta ipsa

211

Fig. 6. Cortona, Biblioteca Comunale dell'Accademia Etrusca, 44, f. 71r.

e 'u'; la 'a' è dritta, tonda e chiusa, eseguita in due tratti: un breve tratto verticale, dritto, a forma di 'i' e un tratto curvilineo a sinistra per la pancia.
Le forme delle lettere sono tendenzialmente regolari, fatta eccezione per la 'd' e la 'g': la 'd' è talora dritta (come nello *specimen*) e talora onciale (in altri esemplari); la 'g' talora ha l'occhiello inferiore chiuso e schiacciato, talora aperto e curvilineo (specie se cade nell'ultima riga di testo). La 't' ha spesso il tratto verticale sottile, leggermente inclinato, col taglio orizzontale basso e in legamento con le lettere successive. Le aste delle lettere alte sul rigo, poco slanciate, sono talora coronate da un sottile filamento inclinato a sinistra ('b', 'd', 'h', 'l'). La 'f' e la 's' dritta hanno il tratto superiore leggermente proteso a destra, con un andamento curvilineo (ma la 's' in fine rigo è calligrafica e con tratteggio 'serpentino'). L'abbreviazione finale per '-m' ha la forma di un piccolo '3' sul rigo; l'abbreviazione '-us' è alta e riccioluta. Il nesso 'et' è tachigrafico, a forma di '7'.
Molto particolare è anche l'aspetto delle maiuscole a inizio periodo o nelle rubriche, ritoccate e corredate di tratteggi ornamentali, secondo un gusto che diverrà imperante con la fine del sec. XV e gli inizi del successivo. Si prenda per esempio il ms. BCAE 205 f. 177r (Fig. 7). La 'A' presenta nel tratto superiore un andamento curvilineo (spesso con svolazzo a sinistra). La 'I' è spezzata a metà da un lieve filamento rivolto a sinistra e andamento ondulato, specie nel tratto inferiore. La 'S' ha il tratto intermedio discendente quasi orizzontale (a forma di seggiola). La lettera 'H' (esito minuscolo) ha un tratto orizzontale molto esteso che parte dall'estremità superiore dell'asta sinistra rivolgendosi verso sinistra e la pancia tondeggiante semichiusa. La 'M' ha le prime due aste molto ravvicinate, mentre la terza si apre formando una curva ampia ed elegante. La 'G' ha un andamento concentrico e uno svolazzo rivolto verso l'alto. La 'T' ha il tratto superiore ondulato e quello verticale legato e arricciato a destra. La 'E' molto simile ad un grande '3' rovesciato (vedi Fig. 6).
I codici copiati dalla mano di Evangelista appartengono a fasi diverse della sua vita, onde uno studio più dettagliato permetterebbe di disegnarne la stratigrafia e in parallelo l'evolversi delle forme della sua mano, che sembra talora piegarsi ai modelli grafici dei suoi più stretti collaboratori (si segnalano anche i mss. BCAE 209 e 221, nei quali la minuscola cede il passo ad una fitta corsiva, poco calligrafica). La scrittura del ms. Firenze, BML, Strozzi 18 (attribuibile alla sua mano), per esempio, appartiene ad una fase giovanile: le forme sono acerbe e mancano ancora dei tratti connotanti sopra descritti. Le note di possesso dei mss. BCAE 24, 26, 57, 72, 205, 207, 209, 264 e 387 al contrario sembrano rimandare a un fase più avanzata della sua vita. Col trascorrere del tempo, infatti, le sue note, specie quelle del ms. 264 (sec. XV t. q.) e del ms. 209 (sec. XV u. q.), si piegano ad un progressivo irrigidimento: il tratteggio si fa più pesante, seguito da una crescente stilizzazione, concretizzatasi nell'uso di svolazzi e abbellimenti vergati sopra e sotto il rigo, nell'innalzamento di 'f', 't' ed 'u' molto al di sopra del rigo, nello svolazzo sotto il rigo di 'g' di esecuzione del tutto inusuale, con occhiello inferiore aperto.



.G. Incip ppfatio sci Augustini epi. sup libru de videndo deum Ad paulinam. Ex libro s. Retractationum.

E uidendo dum. scripsi libru. Vbi de spuali corpe quod
ent i resrectone scorum. iqsitionem dilgentione distuli. utr
ul qn deus qspm est. etiam p corpus tale uidatur. Sed eam
postea gone sane difficillima. i nouslio. i. In uigesimo 7
secdo libro de ciuitate dei. satis quantum arbitror explicauj.
Inueni i inqdam niu codice. iquo 7 iste liber e. quoddam
comonitorium ame factum de hac re. ad epm siccensem for
tunatianum. qi opusclorum meorum nidicdo. nec int libros. nec
int epias e notatum. Hic liber. sic incip. Memor debitj.

h. Incip prefatio sci Augustini epi. sup libruj de spiu
et litera. Ad Marcellinum pbiterum. Ex libro secdo
Retractationum.

D marcellinum adque scripsam tres libros. quorum titulus
est de pcorum mentis. 7 de remissione pcorum. Vbi diligenti
disputat i de baptismo puuloru. Rescripsit m fuisse
se pmotum qd dixim fieri posse. ut sit ho sin pcto. si uolun
tas el tio desit. opre adiuuante diuina. qm nto tam
p fce iustitie i hac uita. ul fuerit. ul sit. ul futurum sit.
Quesiuit e qn dixim posse fieri. cui rei desit exemplum. ppt
hac el inqsitionem scripsi libru cui e titulus. de spu 7 litta.
p tractans aplicam suam u ait. Litta occidit. spus at
uiuificat. Inq lib quantum dj adiuuauit attinet disputau
q inimicos gra dei. q iustificat impm. Cum autem
agerem de obsuatonibus uidorum. aqbusdam escis sz uetere legis
abstinentium. dixi quarundam escarum cerimonie. Quod
nomen no est i usu tranx scarum. Ido tatum m congruens usum
e. qd acaedo apellatas cerimonias. qm carimonias. me
moria retinebam. eo qd obsuantur carnant hus rebus.

Fig. 7. Cortona, Biblioteca Comunale dell'Accademia Etrusca, 205, f. 177r.

Le testimonianze manoscritte

I mss. BCAE 44 e 387 che veicolano le opere di Marco di Michele e che sono stati a lui attribuiti, anche come scrittura, in realtà sono – sotto l'aspetto grafico – unità complesse.
Il ms. 387 (eseguito nel 1450 ca.) consta di due nuclei ben distinguibili, materialmente eterogenei, con interventi grafici riconducibili a tre mani diverse: i ff. 11-60 (col *De illustribus viris* del Basili)[58] sono stati esemplati da una mano A, graficamente più matura; i ff. 71-124, col *De viris illustribus urbis Romae* dello ps. Aurelio Vittore, sono stati trascritti da una mano B (identificata) e risultano puliti, privi di interventi importanti, fatta eccezione per minimi ritocchi e la numerazione dei capitoli fatta da Evangelista. L'accorpamento delle due sezioni deve aver avuto luogo in tempi immediati ad opera di quest'ultimo, che vi ha premesso un fascicolo iniziale (ff. 1-10) contenente tre liste di storiografi e una tavola di contenuto, ha quindi proseguito tratteggiando i frontespizi con nota di possesso e inserendo tra le due sezioni un fascicolo di raccordo con rubriche e vite aggiunte (ff. 61-70)[59]; infine ha rivisto e postillato l'intera compagine, specie la prima sezione, interessata da soventi anomalie testuali. Nel complesso, la prima unità codicologica, oltre a documentare uno stadio di lavorazione imperfetto, presenta tutti i caratteri tipici del codice di lavoro[60]: tra l'altro è priva del prologo, presenta spazi riservati per iniziali e rubriche, denota forti incongruenze tra l'indice che anticipa la raccolta, di mano di Evangelista, e la reale successione dei testi; in particolare alcune *vitae* del *lib.* I non rispettano l'ordine previsto nell'indice iniziale, mentre le prime sette *vitae* del *lib.* II (pur essendo computate nell'indice) risultano omesse[61].

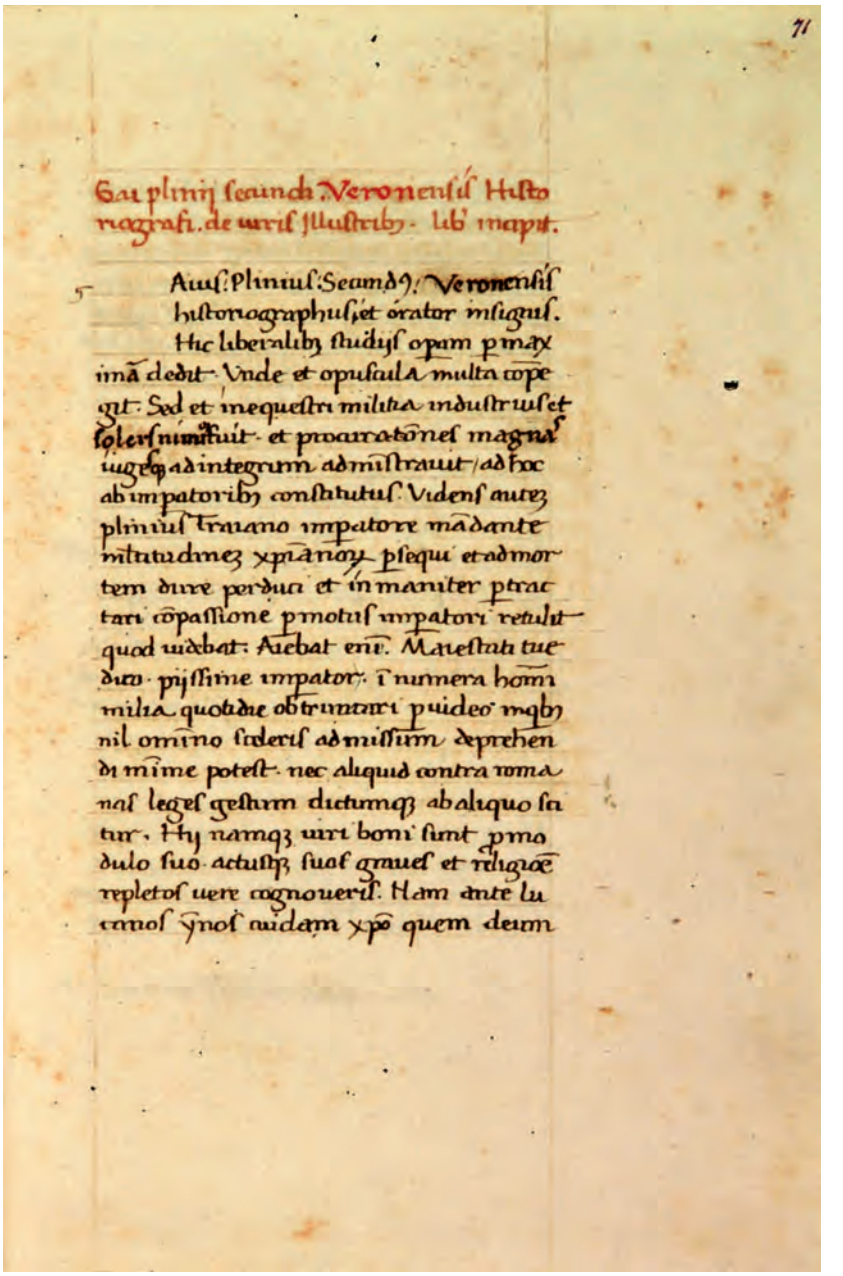
Anche l'opera successiva del Basili, il *De vita et moribus illustrium philosophorum*, conservata dal ms. 44 (ff. 71ra-133rb)[62], tutto di mano di Evangelista, denota uno stadio di lavorazione incompiuto, contando solo le vite degli autori compresi nella sezione alfabetica A-P: l'opera si interrompe infatti dopo 121 biografie alla vita di Posidonio, in contrasto con l'indice complessivo iniziale (collocato ai ff. 71vb-72vb, tra prologo e testo), che ne elenca cinquantatré in più (Platone-Zenone). Manca inoltre il secondo libro dell'opera, preannunciato nel prologo, nel quale – in base al programma dell'autore – dovevano essere confutati gli errori e le false credenze dei filosofi antichi. L'opera è dunque rimasta interrotta[63].
C'è comunque un elemento che consente di mettere in stretta correlazione il ms. 44 col 387; una nota lasciata da Evangelista nel ms. 387 specifica (f. 6r): *In hoc volumine continentur tres libri, videlicet duo 'De illustribus viris' et unus 'De vita et moribus phylosophorum'*, suggerendo che il progetto contemplasse la realizzazione di un'edizione completa delle opere del Basili, in volume unico, comprendente i testi del ms. 387 (sezione ai ff. 11-60) seguiti da quelli del ms. 44 (sezione ai ff. 71-133)[64], in pratica un *exemplar* completo, forse di carattere ufficiale. Tale progetto, evidentemente, non fu mai portato a termine; le due sezioni ricevettero *a posteriori* una diversa collocazione e finirono per essere assemblate a compagini di contenuto analogo, ma dai caratteri eterogenei: il *De illustribus viris* fu unito col *De viris illustribus*

urbis Romae dello ps. Aurelio Vittore (ms. 387) e il *De vita et moribus phylosophorum* con le *Sententiae* di Isidoro di Siviglia (ms. 44).

A questi codici se ne può affiancare un terzo, di contenuto e caratteri similari: si tratta del ms. BCAE 245 contenente il *De viris illustribus* di Giovanni Colonna, in due libri (sec. XV med.)[65]. La collazione delle vite del Colonna e quelle del Basili (eseguita sommariamente da chi scrive) mostra che quest'ultimo attinse all'opera del primo, almeno per le parti in comune, facendone una delle sue fonti principali[66]; l'opera del Basili è tuttavia più corposa, in quanto comprende – nella prima sezione – molte vite assenti nella silloge-fonte. All'interno della compagine ritroviamo le mani già viste nel ms. 387: la mano A verga i ff. 11r-60v (*lib.* I, vitae 1-59: *Anassimenes-Porphirius*); la mano B esegue la copia dell'unico f. 20r-v (contestuale). Ad altra mano coeva (che chiameremo C) si deve la copia in minuscola corsiva dei successivi ff. 81r-156r (*lib.* II, *vitae* 1-54: *Plato-Zeno*). Alla mano di Evangelista, che rivede e accorpa l'intera compagine, si devono le *tabulae* vergate ai ff. 6r-7r (*lib.* I) e 157r-158r (*lib.* II), le rubriche ai ff. 33r e 81r e quindi un'annotazione vergata a f. 6r, dove si rinvia ad *alio volumine*[67]; allo stesso si devono le annotazioni marginali ai ff. 36v, 44v e 48r[68].

Di grande interesse risulta la mano B dei mss. 245 e 387 (che ricompare anche ai ff. 67r-88v del ms. 207), che è da identificarsi con quella di un noto copista di origine tedesca, Ormanno di Erfordia (*Ormannus de Erfordia*), molto attivo in area fiorentina, ma che lavora anche alle dipendenze di Evangelista. La fama di Ormanno, identificato da Albinia de la Mare con Ermanno/Ormanno di Giovanni della Magna, è legata in modo precipuo alla bottega di Vespasiano da Bisticci per il quale lavorò subito dopo la metà del sec. XV (1453-1455 ca.)[69], per finire poi presso la Badia Fiesolana, ove fu impiegato come bibliotecario conservatore fino al '65 (quando stese l'inventario completo dei libri presenti nella biblioteca dell'ente, preziosa testimonianza oggi conservata nel ms. Firenze, BML, Fies. 227)[70]. Egli scrive in un'*antiqua* di piccolo modulo, fluida e rapida nel *ductus*, con lettere legate, piuttosto serrate, con forte presenza del sistema moderno (Fig. 8). Le lettere sono irregolari e discontinue nel tracciato, nel modulo e nelle forme, ora tondeggianti, ora strette e leggermente angolose, aste poco slanciate rispetto al *corpus* delle lettere, lievemente curvilinee e appena ingrossate all'estremità. La 'd' raramente di tipo onciale, eventualmente con asta occhiellata; 'g' con occhiello inferiore a volte aperto e tondeggiante, a volte chiuso e schiacciato; 's' finale spesso dritta oppure di tipo maiuscolo aperta o chiusa; tipica è anche la 'x', che ha il tratto di sinistra basso sotto il rigo e quello di destra in legamento con la lettera successiva; la 't' presenta in basso un trattino che si innalza per legarsi con le lettere successive. Altri tratti distintivi sono dati dall'abbreviazione finale per *–us*, molto simile ad un uncino basso sul rigo, e dall'abbreviazione della desinenza finale *–m*, che ha l'aspetto di un grosso '3' basso sul rigo.

In sintesi, i testimoni esaminati (mss. 44, 245 e 387) mostrano chiaramente come la copiatura delle opere del Basili (ma anche quella di Giovanni Colonna) non sia stata condotta da un unico amanuense, ma da un'équipe di tre copisti (A B C), coordinati da Evangelista. Poiché i mss. 44 e 387 presentano interventi che possono essere solo riconducibili all'autore,



71

Cu plinij secundi Veronensis Historiographi. de uiris illustribus. lib' incipit.

Aurel. Plinius Secundus Veronensis historiographus, et orator insignis. Hic liberalibus studijs opam p maxima dedit. Vnde et opusculA multa cōpegit. Sed et in equestri militia industrius et solers nimis fuit. et procuratōnes magnas iugesq; ad integrum administrauit, ad hoc ab impatoribus constitutus. Videns autem plinius traiano impatore mādante mititudines xpianorum psequi et ad mortem dure perdiu et inmaniter ptractari cōpassione pmotus impatori retulit quod uidebat: Aiebat enim. Maiestati tue diuo pissime impator. i numera hōmi milia quotidie obtruncari p uideo mqbus nil omino sederis admissum deprehendi mime potest. nec aliquid contra romanas leges gestum dictumq; ab aliquo satis. Hij namq; uiri boni sunt pmodulo suo actusq; suos gmues et religōe repletos uere cognoueris. Nam ante luminos ynos quidem xpō quem deum

esibendo tracce d'incompiutezza, possiamo fare due congetture: (a) che il Basili sia morto prima di terminare le sue opere; (b) che Evangelista abbia tentato di proseguire *pro tempore* il lavoro del maestro, lasciandolo tuttavia imperfetto. In ogni caso, è più che evidente che la copia dei tre codici è stata portata avanti contestualmente, onde uno studio puntuale permetterebbe di ricostruire le fasi della loro lavorazione e di delineare in modo più esatto il *modus operandi* del gruppo di lavoro guidato da Evangelista.

Tabella riepilogativa

La situazione complessiva, ricostruita grazie alla recente catalogazione, è sintetizzata nella tabella sottostante:

Segn. attuale	Datazione	Testi del Basili	Interventi grafici di Evangelista	Note di possesso di Evangelista
24	Sec. XV t. q.		Annotazioni su tutta la compagine	Evangelista
25	Sec. XIV[1]		- *Excerpta* - *Vita sancti Augustini*[71] - *Explanatio*[72] - Tavola di contenuto + praefatio (ff. 211ra-214rb) Integrazioni ai ff. 1-4 e f. 5; revisione e restauro della compagine	
26	Sec. XIII u. q.		Annotazioni Integrazione (f. 209vb) Rubriche	Evangelista
27	XI *ex.*-XII *in.*		Integrazione (f. 189r-v), chiose, segni paragrafali	
28	Sec. XV[2]		Integrazione (f. 194ra-rb) e correzioni	
29	Sec. XV[2]	- Prologus in tractatum Augustini de decem cordis - Praefationes duae in librum Augustini de fide et symbolo - Liber adversus errores in collationibus sanctorum patrum - Vita Lactantii - Vita Petri Lombardi	Tutto il ms.	
30	Sec. XIII *ex.*- XIV *in.*		Tavola (f. 1v) Aggiunte (ff. 35v) Integrazioni (ff. 141r e 141va)	
31	Sec. XIII[2]		Rubriche e postille	
33	Sec. XIII-XV		Assemblaggio Richiami Nota (f. 50v) Chiose e *notabilia*	
35	Sec. XIII-XIV		Rubriche	
36	Sec. XV[2]		Tutto il ms.	
37	Sec. XI ex.-XII *in.*		Iniziali, rubriche, revisione	

Segn. attuale	Datazione	Testi del Basili	Interventi grafici di Evangelista	Note di possesso di Evangelista
39	Sec. XV *med.*		Integrazioni (ff. 168 e 172-172*bis*), correzioni Testi nr. 21 e 22 (ff. 255v-256r)	
42	Sec. XIV e XII		Revisione Integrazione (f. 76v) Rubrica Excerptum (f. 76v)	
43	Sec. XII p. q.		Aggiunte, annotazioni, precisazioni	
44	Sec. XV t. q.	- De vita et moribus illustrium philosophorum	Tutto il ms.	
45	Sec. XV t. q.		Tutto il ms.	
50	a. 1453		Revisione, testi nr. 3-6 (ff. 194va-196vb)	
55	a. 1485	- Praefationes in libros Iohannis Cassiani - Vita Iohanni Cassiani - Vita Eucherii - Praefatio in «Regulae monachorum» - Praefatio in «Regulae monachorum»	Rubriche alle opere di MMB ff. 1r, 57v	
57	Sec. XV t. q.		Tutto il ms.	Evangelista 15.p .
58	Sez. I: Sec. XIV Sez. II: Sec. XV med.	- Vita venerabilis viri Iohannis Guallensis - Prologus de poenitentia	Sez. I: Testi nr. 1-2 (ff. 1r-7v) Sez. II: Revisione e rubriche	
59	Sec. XIV[1]		Revisione finale Sez. I: rubriche integrazione (f. 155v), tavola (f. 156r) Sez. II: rubriche, prologo (f. 156v)	
63	Sec. XIII *in.*		Revisione Rubriche Prologo (f. 127v)	
71	Sec. XIV-XV		Sez. III: Annotazioni e copia (ff. 104-111)	Sez. I
72	Sec. XIV *med.*		Revisione Sez. I: Bulla (f. 2v) Sez. V: Integrazione (ff. 123-124)	Evangelista
74	Sec. XIII-XIV	- Vita Gratiani	Revisione dei testi nr. 1-6 (ff. 1r-11v) Aggiunte (ff. 302rb e 303ra)	

Segn. attuale	Datazione	Testi del Basili	Interventi grafici di Evangelista	Note di possesso di Evangelista
75	Sec. XII p. q.		Integrazioni (ff. 1-3, 83, 160) (e 161-173) Richiami, rubriche	
76	Sec. XIV		Sez. I: Integrazioni Sez. II: Annotazioni	
77	a. 1448 Roma		Annotazione (f. 60v) Chiose	
81	Sec. XIII u. q. + 1483, Firenze		Integrazioni (ff. 17ra-b e 40ra-41va) e inserimenti	
204	Sec. XV²		Integrazioni (ff. 1-140 e 144-160) Testo ai ff. 144r-160r Revisione totale (gemello del ms. 45)	
205	Sec. XV *med.*	Altra mano	Revisione Rubriche Indice (ff. 2r) *Retractationes* e integrazioni (ff. 177r-178v)	Evangelista 18.S
207	Sec. XV t. q.		*Argumenta e capitula* (ff. 2r-6v) Integrazioni (ff. 159r-171v)	Evangelista 20.V
209	Sec. XV u. q.	- Dionysii Aeropagitae vita - Vita Ambrosii Camaldulensis - Praephatio in epistolas Dionysii	Revisione Testi nr. 2-3 (ff. 18r-24r) Testo nr. 6 *Capitula et correctiones* (ff. 54r-56r) *Accessus* e chiose (ff. 137r-138v) Testi nr. 9 e 18 (ff. 125v-126r e 195r-204r)	Evangelista 24.Z
221	Sec. XV u. q.		Quaderno di lavoro (ff. 18r-159r) Revisione globale	
245	Sec. XV med.		Annotazione (f. 81r), tabula, rubrica	
264	Sec. XV t. q.		*Numeri et breviationes nominum apud Latinos* (ff. 140v-142v) Integrazioni Rubriche	Evangelista 27.U
387	Sec. XV *med.*	- De illustribus viris	Elenchi e tavola (ff. 1r-7v) Annotazioni (ff. 61r-62r, 70v)	Evangelista 23.ç

Tirando le somme, all'interno del fondo di provenienza margheritiana è possibile circoscrivere un gruppo di manoscritti databili alla seconda metà del sec. XV, che per caratteri grafici e codicologici lasciano pensare all'esistenza di uno *scriptorium* organizzato, attivo fino alla fine del secolo; i copisti che vi lavorano non solo sono accomunati da peculiarità grafiche definite, tali da far pensare a un'educazione grafica comune, ma si distribuiscono organicamente il lavoro di copia, alternandosi – anche all'interno di una stessa compagine – secondo modalità di lavoro concordate *a priori*, sotto la guida di un unico 'regista', cioè Evangelista.

L'ipotesi, per quanto affascinante, è tuttavia condizionata dalla necessità di dare un volto e una dimensione storica a questo personaggio, attraverso lo spoglio di documenti d'archivio o, in via alternativa, attraverso l'identificazione di altre testimonianze disperse, che possano incrementare i dati in nostro possesso.

Altri testimoni dell'opera di Marco di Michele

Oltre alle testimonianze conservate a Cortona, sono stati individuati ulteriori dieci codici che trasmettono opere di Marco di Michele, conservati in sedi decentrate, italiane e non, e che in alcuni casi potrebbero anche avere origine o provenienza margheritiana:

- Bologna, Biblioteca Universitaria, 144 (sec. XV)[73] [Marco Michele, *Vita sancti Ambrosii Mediolanensis*]
- Cambridge, Fitzwilliam Museum, Fairfax Murray 10 (sec. XV t. q.; Italia) [Marco Michele, *Vita sancti Ephraem*, *Vita sancti Isaac de Ninive*]
- Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, Conv. soppr. J.7.46 (sec. XV^2; cop. e poss. Leonardo di ser Uberto da Firenze) [Marco Michele, *Declaratio*]
- Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, Plut. 23, 20 (sec. XV^2; Firenze) [Marco Michele, *Vita sancti Ignatii*; *Vita sancti Paulini de Nola*]
- Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, Strozzi 18 (sec. XV^2) [Marco Michele, *Vita sancti Ignatii*; *Vita sancti Paulini de Nola*]
- Firenze, Biblioteca Riccardiana, 305 (sec. XV^2) [Marco Michele, *Vita Cypriani*]
- Firenze, Biblioteca Riccardiana, 410 (sec. XV^2, poss. Pietro Filippo Pandolfini) [Marco Michele, *Declaratio*]
- London, British Library (BL), Harley 6503 (sec. XV^2, Toscana; cop. Evangelista da Cortona) [Marco Michele, *Declaratio*]
- London, British Library, *Harley* 6515 (sec. XIII-XIV) [Marco Michele, *Accessus in «Regula pastoralis» Gregorii I papae*]
- Oxford, Magdalene College, lat. 76 (sec. XV^2) [cop. Iohannes Lamberti de Rodenberga; Marco Michele, *Vita sancti Ignatii*][74]
- Wien, Österreichische Nationalbibliothek, cod. 138 (a. 1471; Toscana; poss. Mattia Corvino) [Marco Michele, *Declaratio*].

Si segnala *in primis* il ms. Cambridge, Fitzwilliam Museum, Fairfax Murray 10, sul quale ho condotto ricerche specifiche in seguito a una segnalazione fatta da Anna Agnelli in un contributo sull'Accademia Etrusca del 1980[75]. L'ultima notizia riguardante il codice ancora *in loco* risale alla prima metà del sec. XVIII, quando Giuseppe Simonio Assemani, in vista della preparazione dell'edizione critica dei *Sermones* di Ephraem Syrus (nella traduzione di Ambrogio Traversari) ispezionò

un importante testimone dell'opera conservato nella biblioteca di Santa Margherita, il cui contenuto è dettagliatamente descritto nei *Prolegomena* all'edizione del 1746[76]. Del codice, scomparso poco tempo dopo, si sono perse le tracce praticamente fino ai nostri giorni, tanto da essere ormai considerato disperso in via definitiva. Di recente, grazie a vari controlli incrociati[77], è stato possibile risalire all'attuale sede di conservazione, il Fitzwilliam Museum di Cambridge, cui fu donato nel 1905 dal collezionista inglese Charles Fairfax Murray (1849-1919). La descrizione data dall'Assemani coincide dettagliatamente con quella del ms. Fairfax Murray 10 (che contiene tra l'altro una *Vita sancti Ephraem Syri* e una *Vita sancti Isaac de Ninive* di Marco di Michele)[78] e consente di identificare il codice 'inglese' con quello un tempo conservato nella libreria cortonese[79].

Oltre a questo esemplare, di indubbio interesse per la storia della fondazione cortonese, si segnala il ms. oggi Firenze, Biblioteca Riccardiana, 305 (scheda descrittiva disponibile nel sito *Manus on line*)[80], che tramanda una vasta selezione di opere di Cipriano (con corredo di *vitae* e *accessus* in piena sintonia col *modus operandi* di Evangelista, che vi copia anche una *Vita Cypriani* di Marco di Michele), postillate da una mano che lo schedatore del codice (Andrea Ferracani) identifica come quella di "Marco di Michele", cioè con il nostro Evangelista[81]. La provenienza del codice non è comunque chiara: di sicuro esso è entrato in Riccardiana prima del 1756, in quanto è censito e descritto nel catalogo del Lami[82].

Anche il ms. BML, Strozzi 18, con i *Sermones* di sant'Ignazio e opere di Paolino di Nola, contiene tre *vitae* di Marco di Michele (due *Vitae sancti Ignatii* e una *Vita sancti Paulini de Nola*)[83]; nel codice (unitario e omogeneo) si distinguono inoltre tre probabili interventi grafici (forse con qualche lieve scarto cronologico), due dei quali potenzialmente identificabili con la mano di Evangelista, a prima vista colta in una fase giovanile della sua esistenza (quelle ai ff. 116r-131v e ai ff. 131v-158v); le rubriche ai singoli testi vergate ai ff. 131v-158v sono sicuramente di sua mano. A f. VIv è vergata una segnatura moderna (N° 65 + note di contenuto), che ricorda in modo cogente quelle settecentesche ancora oggi attestate nei codici in possesso dell'Accademia Etrusca di Cortona (da cui dunque potrebbe provenire)[84]. Si segnala in annesso anche il Plut. 23, 20, che è strettamente imparentato col ms. Strozzi 18, in quanto tramanda la stessa selezione di testi e le stesse *Vitae* di Marco di Michele, ma che è stato palesemente copiato da altra mano; la committenza medicea, certificata dallo stemma a f. 1r, non permette di postulare legami con Cortona, ma ne colloca senz'altro l'allestimento in zona fiorentina[85].

Non è stato invece possibile effettuare controlli ragionati sulla mano che ha vergato il ms. Oxford, Magdalene College, lat. 76 (sec. XV, di origine italiana; il copista si firma col nome di *Iohannes Lamberti de Rodemberga*, collaboratore di Tommaso Parentucelli)[86]. Il contenuto del codice, desumibile dal catalogo ottocentesco di Henry Coxe[87], oltre a profilare la solita tipologia di monografia patristica prodotta 'in serie' dal bibliotecario di Santa Margherita, comprende una miscellanea con la *Vita Gregorii Nazianzeni* di Gregorio prete (nella traduzione di Ambrogio Traversari), opere di Gregorio Nazianzeno, Giovanni Crisostomo, Basilio di Cesarea (come nel ms. BCAE 39)[88] e di una copia della corrispondenza tra sant'Ignazio e la Vergine (anche nel ms. Cortona 44 e nel Fairfax Murray 10)[89], preceduta

da notizie biografiche di Marco di Michele (*Vita sancti Ignatii*) e di Bernardo di Clairvaux[90]. Infine si segnalano i mss. Firenze Conv. Soppr. J.7.46, Firenze BR 410, Harley 6503 (autografo di Evangelista)[91] e Wien cod. 138, che tramandano – pur con lievi oscillazioni – una miscellanea dai caratteri spiccatamente 'monografici'[92], con opere bio-bibliografiche di tradizione iberica, come Braulione di Saragozza, Ildefonso di Toledo, Isidoro di Siviglia, Giuliano di Toledo e Marcellino Comite, in piena sintonia con gli interessi scolastici del Basili. I quattro codici (tutti di origine toscana o fiorentina) appartengono ad una stessa famiglia e discendono da un unico *exemplar* forse prodotto e manipolato dallo stesso *magister*: François Dolbeau ipotizza infatti che la versione amplificata del *De viribus illustribus* di Isidoro di Siviglia tramandata dalla famiglia toscana (in 46 capitoli anziché in 33 come nella *recensio* autentica) sia il frutto di un rimaneggiamento operato da un umanista fiorentino di metà Quattrocento, probabilmente lo stesso Marco di Michele[93]; lo proverebbe una breve *Declaratio* di Marco di Michele aggiunta alla silloge, nella quale si specifica la paternità isidoriana del *De viribus illustribus*[94]. L'ipotesi di Dolbeau è confortata dagli studi condotti da Josè Carlos Martín: all'interno dello stemma ricostruito per l'edizione del *De viribus illustribus* di Isidoro i quattro codici toscani (siglati *a d n r*) costituiscono una famiglia a sé, accomunata da caratteri grafici, iconografici e testuali[95]; il ms. Harley 6503 è quello fisicamente più vicino al compilatore Marco di Michele, essendo interamente vergato da Evangelista, mentre il ms. Wien 138 è suo diretto apografo[96].

Il ms. Harley 6515, composito, contiene la *Regula pastoralis* di Gregorio Magno (ff. 67r-105v); il testo è preceduto da un *accessus*, il cui autore, Marco di Michele, dice fra l'altro che l'opera è divisa in due libri, ma che in altri codici è ripartita in quattro (si tratta di due suddivisioni che effettivamente si incontrano nella tradizione della *Regula*, ma nessuna delle due è originaria; quindi Marco di Michele doveva avere a disposizione più codici dell'opera). Allo stesso si deve anche un intervento strutturale, cioè lo spostamento del prologo di Gregorio Magno a Giovanni di Ravenna, che qui precede la *capitulatio* (mentre di norma la segue). Non si conoscono altri manoscritti che abbiano questo *accessus* (che in effetti non è abituale per quest'opera)[97].

La scoperta di nuovi testimoni, indubbiamente, consente di ricomporre un quadro più vario e articolato della produzione letteraria di Marco di Michele, la cui figura alla luce dei dati più recenti acquista una statura intellettuale più complessa e raffinata, non esente da suggestioni fiorentine, e, al contempo, di ampliare il bacino di utenza e diffusione della sua opera, che acquisisce una dimensione meno provinciale e più universale, per lo meno in ambito toscano, area di origine di quasi tutti i testimoni della sua opera. È infatti chiaro che alcune delle miscellanee sopra descritte furono messe a punto dietro sua richiesta, se non per sua stessa iniziativa, lasciando intendere: (a) che ebbe un ruolo più attivo di quanto si possa pensare nell'organizzazione del lavoro di copiatura e (b) che lavorava all'unisono con Evangelista, cui forniva *manu propria* i materiali bio-bibliografici di corredo (si veda nello specifico la *Declaratio* scritta a corredo dell'opera di Isidoro di Siviglia).

Codici conservati in Gran Bretagna

Notizie ancora più interessanti sono emerse durante lo spoglio del catalogo *on line* della British Library[98], che ha portato alla luce altri otto codici dotati dei caratteri ormai noti (cui si unisce come nono esemplare il già citato ms. Harley 6503)[99]: legami con Cortona, testi di Marco di Michele e note di possesso di Evangelista da Cortona, arricchendo così il panorama di dettagli inediti e del tutto imprevedibili (i dati riportati sono tratti dal catalogo *on line* o dalla bibliografia a stampa di riferimento)[100]:

- London, BL, Harley 2657 (a. 1442) [cop. Giovanni di Piero da Stia + Evangelista]
- London, BL, Harley 3110 (sec. XV²) [cop. Nicholaus Berti de Gentiluzis + Evangelista]
- London, BL, Harley 3268 (sec. XV t. q.) [cop. Ormannus de Erfordia + Marco Michele, *Vita Leonis papae*]
- London, BL, Harley 3738 (a. 1455; Cortona)
- London, BL, Harley 5003 (sec. XV²)[101] [cop. Nicholaus de Bucellis + Ormannus de Erfordia + Evangelista + Marco Michele, *Vita sancti Hieronymi*]
- London, BL, Harley5005 (sec. XV t. q.)[102] [cop. Ormannus de Erfordia + Evangelista]
- London, BL, Harley 5279 (sec. XV t. q.)[103] [cop. Ormannus de Erfordia + Evangelista]
- London, BL, Harley 6500 (sec. XV s. q.) [cop. Ormannus de Erfordia + Evangelista + Marco Michele, *Vita Leonis papae*]
- London, BL, Harley 6503 (sec. XV *med.*) [cop. Evangelista; Marco Michele, *Declaratio*]

Tre dei codici elencati presentano le tipiche note di possesso di Evangelista da Cortona: *Iste liber est ad usum fratris Evangeliste de Cortona*, ma con forti differenze da un codice all'altro: la nota di possesso è intatta e chiarissima nel ms. Harley 3268; inchiostrata ma leggibile nel ms. Harley 6500; erasa e sovrascritta nel ms. Harley 3738[104], che per inciso è stato esemplato a Cortona nel 1455 (lo comprova il *colophon* finale)[105] e contiene una copia della *Summa Pisana* di Bartolomeo da San Concordio (testo diffusissimo nel *corpus* cortonese)[106]. I mss. Harley 3268 e 6500 riportano anche le segnature che talora corredano le note di possesso di fra' Evangelista, rispettivamente: "10. k" e "9.j"[107]. Tre degli Harleiani conservano, infine, materiale bio-bibliografico di Marco di Michele (mss. Harley 3268, 5003 e 6500)[108]: i mss. Harley 3268 e 6500 tramandano la stessa opera, i *Sermones* di papa Leone Magno, preceduti da due *Vitae Leonis papae* di Gennadio e Marco di Michele[109]; invece il ms. Harley 5003 contiene una miscellanea con opere di san Girolamo, preceduta da una lunga *Vita Hieronymi* di Marco di Michele[110]. Il ms. Harley 6503 (come abbiamo già visto) è autografo di Evangelista.
I codici Harleiani (tutti miniati) sono stati studiati da Albinia de la Mare, che li ha assegnati alla seconda metà del sec. XV e li ha ricondotti *tout court* all'Italia centrale (Firenze)[111]. La studiosa, osservando i punti di contatto tra la grafia di rubriche e *marginalia* e quella delle note di possesso di fra' Evangelista, non solo non ha esitato a ricondurle entrambe alla mano

di quest'ultimo in virtù dei tratti inconfondibili, ma ha proposto di identificare Evangelista con un padre guardiano attivo in San Salvatore al Monte nella seconda metà del sec. XV[112]. Oltre a ciò, la studiosa ha individuato su base paleografica anche l'identità dei singoli amanuensi, tutti attivi in area fiorentina, tra San Salvatore e Fiesole, attorno alla metà del Quattrocento: Giovanni da Stia[113] (ms. Harley 2657), Niccolò di Berto di Martino de' Gentiluzzi[114] (ms. Harley 3110), Ormanno di Erfordia[115] (mss. Harley 3268, 5003, 5005, 5279 e 6500)[116] e Niccolò Bucelli[117] (ms. Harley 5003); tutti i copisti menzionati intervengono nei codici suddetti lavorando di 'concerto' con Evangelista, il cui *modus operandi* è puntualmente riscontrabile nei caratteri testuali dei codici: per esempio, nel ms. Harley 3268, tutto di mano di Ormanno di Erfordia, Evangelista aggiunge i testi di corredo collocati alla fine della compagine.

La mano di Ormanno inoltre interviene sui codici seguendo le prassi tipiche di Evangelista: per esempio nel ms. Harley 5003, interamente copiato da altro copista, Niccolò de' Bucelli, Ormanno scrive i testi di corredo collocati in testa e in coda alla compagine, cioè ai ff. 1r-11r e 384r-398v, contenenti biografie e testi d'apparato, in armonia con le consuetudini di Evangelista. In molti altri codici conservati nel fondo Fiesolani della Biblioteca Medicea Laurenziana di Firenze, lo stesso interviene in modo sistematico per vergare le note di possesso dei codici donati alla neo-fondazione da Cosimo de' Medici e in subordine le tavole di contenuto (mss. Fies. 69 e 105).

La situazione dei codici 'migrati' è dunque la seguente:

Segn. Attuale	Datazione	Testi di Marco di Michele Basili	Mani	Note di Evangelista
Bologna 144	Sec. XV	Vita sancti Ambrosii Mediolanensis		
FI, BML, Strozzi 18	Sec. XV²	Vita sancti Ignatii Vita sancti Paulini de Nola		
FI, BML, Plut. 23, 20	Sec. XV²	Vita sancti Ignatii Vita sancti Paulini de Nola		
FI, BNC, C.S. I. 7.46	Sec. XV²	Declaratio		
Ricc. 305	Sec. XV²	Vita Cypriani	Note di Evangelista	
Ricc. 410	Sec. XV²	Declaratio	Note di Evangelista	
Fairfax Murray 10	Sec. XV t. q.	Vita Ephraem Syri Vita Isaac de Ninive		
Magd. Coll. lat. 76	Sec. XV²	Vita sancti Ignatii	Giovanni di Lamberto da Rodenberga	
Harl. 2657	a. 1442		Giovanni di Piero da Stia Note di Evangelista	
Harl. 3110	Sec. XV²		Niccolò Beri de'Gentiluzzi Note di Evangelista	
Harl. 3268	Sec. XV t. q.	Vita Leonis papae	Ormannus de Erfordia	Evangelista 10.k
Harl. 3738	Cortona, a. 1455			
Harl. 5003	Sec. XV²	Vita Hieronymi	Niccolò de' Bucelli Ormannus de Erfordia Note di Evangelista	

Segn. Attuale	Datazione	Testi di Marco di Michele Basili	Mani	Note di Evangelista
Harl. 5005	Sec. XV t. q.		Ormannus de Erfordia Note di Evangelista	
Harl. 5279	Sec. XV t. q.		Ormannus de Erfordia Note di Evangelista	
Harl. 6500	Sec. XV s. q.	Vita Leonis papae	Ormannus de Erfordia Note di Evangelista	Evangelista 9.j
Harl. 6503	Sec. XV²	Declaratio		
Harl. 6515	Sec. XIII-XIV	Accessus in «Regula pastoralis» Gregorii I papae		
Wien 138	a. 1471	Declaratio		

Il rinvenimento di altri diciannove codici legati alle figure di Evangelista da Cortona e di Marco di Michele, nonché le attribuzioni effettuate da Albinia de la Mare, hanno arricchito in modo del tutto inatteso i termini della ricerca, aprendo strada alla possibilità di delocalizzare verso zona fiorentina alcuni dei 38 codici cortonesi postillati da Evangelista. Il *corpus* margheritiano ha infatti una composizione eterogenea, ove ai codici quattrocenteschi di allestimento locale – documentato generalmente dal *datum* espresso – si sovrappongono altri codici, datati e sottoscritti, che rimandano direttamente a Firenze, come i seguenti[118]:

- Antonio di Cola Nicolai da Firenze (a. 1485, Firenze?) [ms. Cortona 55]
- Pellegrino di Milano e Parma (a. 1457, Firenze)[119] [ms. Cortona 66 + 67-68]
- copista anonimo (a. 1483, Firenze) [ms. Cortona 81, sez. II]

Si aggiunga che Albinia de la Mare ha identificato nel fondo cortonese altre mani attive in zona fiorentina[120]: nel ms. BCAE 39 (con rarissime opere di Gregorio Nazianzeno e Giovanni Crisostomo nella traduzione di Ambrogio Traversari)[121] riconosce la mano di Girolamo da Matelica eremita, che per un certo periodo lavora per la badia di Fiesole (sono suoi i mss. Firenze, BML, Fies. 22, 34, 45, 62); a Giovan Francesco Marzi attivo nella bottega di Vespasiano attribuisce il ms. BCAE 80 (miscellanea di Virgilio), mentre a Francesco degli Ugolini attivo nella bottega di Vespasiano assegna la copia del ms. Cortona 62 (con il *Remediarium peccatorum* di Pietro di Blois).
La situazione si rivela dunque molto complessa e implica delicate riflessioni, relative a due questioni specifiche, oggetto di analisi nei paragrafi successivi: l'identità di fra' Evangelista da Cortona e la primitiva ubicazione/provenienza dei codici Harleiani[122].

Un'ipotesi di identificazione

La figura di fra' Evangelista, inafferrabile e difficilmente inquadrabile se rigidamente ricondotta ad ambito cortonese, viene generalmente confusa con quella del beato Evangelista da

Cortona, che muore – secondo il *Martirologio cortonese*[123] – nel 1419, dopo aver trascorso tutta la vita (*sic*) nel convento di San Salvatore al Monte alle Croci (notizia assolutamente inattendibile visto che l'ente fiorentino sorse appena un anno prima, nel 1418). Chiaramente la sovrapposizione di tali dati incide pesantemente sulla dimensione 'storica' del nostro fra' Evangelista, che tende a confondersi con quella 'agiografica' del beato omonimo: in realtà non è affatto chiaro se si tratti di un unico personaggio o piuttosto di due distinti individui, accomunati dal nome e dal toponimo di appartenenza (in base a risultati emersi *a posteriori* propenderei per la prima ipotesi).

Nei repertori francescani di consultazione generale si trovano notizie su tale fra' Evangelista da Cortona, religioso di grande fede e cultura, 'definitore' dell'Ordine, confessore ed esperto di casi di coscienza, cui furono concesse varie prelature; visse e morì a Firenze nel convento di San Salvatore al Monte (le fonti confermano in modo coeso nell'anno 1419)[124]. Secondo Albinia de la Mare si tratterebbe di un padre guardiano di detto convento, ma la fonte dell'informazione non è specificata e d'altra parte non trova certificazione nei repertori di uso corrente[125]. Altre notizie si racimolano da pochi documenti sparsi, prodotti in area fiorentina nel '400 avanzato, dove sporadicamente è menzionato un minorita omonimo: nel 1465 tale fra' Evangelista da Cortona ricevette in dono da Alessandra de' Bardi, vedova di Lorenzo Palla Strozzi, due libri destinati alle monache del convento di San Girolamo in Firenze[126]; nel 1467 lo stesso figura tra gli autori di tre lettere emesse su una delicata questione, inerente la licenza di predicazione concessa a fra' Michele Carcano da Milano[127]; è inoltre presente tra i testimoni al testamento di Jacopo da Bisticci (fratello di Vespasiano e di Filippo Bisticci, guardiano del convento della Verna), morto nel 1468[128]; infine, nel 1474, è presente tra i personaggi chiamati dal padre Vicario della Provincia per deliberare sulla costruzione della Chiesa e del chiostro di San Salvatore[129] (dal documento non risulta che tale Evangelista reggesse allora l'ufficio del guardianato e non se ne specifica la gerarchia all'interno dell'Ordine)[130].

Di fondamentale importanza per l'identificazione definitiva del religioso è una memoria pertinente la biblioteca del convento di San Francesco al Prato (OFM), estratta da più registri di archivio relativi agli anni 1453 e 1459[131], ove si dà puntuale notizia dei prestiti librari accordati dal convento a quattordici diversi richiedenti (per lo più frati, preti secolari e professori), con un movimento complessivo di settanta volumi circa. I nomi di coloro che presero libri in prestito, per necessità di studio, magistero, apostolato o per semplice curiosità erudita, sono numerosi e comprendono quello di Evangelista da Cortona[132].

Nel complesso si ravvisano alcuni tratti essenziali, che paiono accomunare l'Evangelista delle fonti fiorentine con il 'nostro' copista-bibliotecario: nascita e formazione in ambito cortonese (dove verosimilmente possono aver compiuto i primi studi, sotto la guida di Marco di Michele Basili), preparazione in campo canonistico e confessionale, frequentazione dell'élite culturale del tempo (le famiglie Strozzi e Bisticci), accesso a librerie conventuali ben fornite (Prato, Fiesole, San Salvatore, Santa Croce) e collaborazione con copisti di alta professiona-

lità (Ormanno di Erfordia e altri). Questi dati sembrano conciliarsi senza eccessive forzature con la statura intellettuale del copista-bibliotecario attivo a Cortona, che effettivamente si interessa di casi di coscienza (nel *corpus* cortonese ci sono almeno tre copie della *Summa de casibus conscientiae* di Bartolomeo da Pisa[133], una delle quali postillata e corretta dal bibliotecario[134], cui si unisce il ms. Harley 3738 copiato a Cortona nel 1455), colleziona e collaziona testi di patrologia e diritto canonico (anche di natura penitenziale), ha una cultura enciclopedica (qualità che sottende la possibilità di consultare una grande biblioteca), collabora attivamente con gruppi di copisti professionisti, con i quali organizza campagne di copiatura sistematiche e strutturate secondo modalità *sui generis*. Anche i termini cronologici della biografia di fra' Evangelista ricostruibile sulla base dei documenti d'archivio (1453-1474) si sovrappone senza difficoltà con quella del copista bibliotecario (1450-1487).
C'è tuttavia un elemento che sostanzialmente complica tale identificazione: la collocazione in ambito fiorentino di questo personaggio.

I codici di Evangelista

Altra questione delicata è quella relativa alla primitiva ubicazione dei codici di Evangelista: Cortona o Firenze? I documenti sopra citati riconducono in modo evidente la vita e l'attività politica, spirituale e intellettuale del cortonese Evangelista nella città di Firenze, mentre i manoscritti cortonesi sembrano dirci tutt'altra cosa, collocando l'esistenza del copista-bibliotecario a Cortona e legandola in modo vincolante alla figura di Marco di Michele Basili (che opera e insegna nello *studium* locale). Quanto ai codici Harleiani, non si possono avanzare ipotesi di provenienza inoppugnabili, giacché – data la distanza – non è stato possibile condurre su di essi ispezioni risolutive (la bibliografia corrente ne riporta comunque l'origine a Firenze).
Un dato che accredita *tout court* la comune origine/provenienza dei codici posseduti da Evangelista è costituito dalle segnature in calce alle note di possesso, che con la loro intrinseca coerenza (in serie unica e ragionata) 'fotografano' un fondo ad uso personale ben più ampio di quello superstite e certamente facente capo a un unico deposito, verosimilmente separato dal quello comunitario:

9.j	*Harley* 6500	[poss. Evangelista]
10.k	*Harley* 3268	[poss. Evangelista]
?	*Harley* 3738	[poss. Evangelista *erasa*][135]
15.p	BCAE 57	[poss. Evangelista]
18.s	BCAE 205	[poss. Evangelista]
20.v	BCAE 207	[poss. Evangelista]
20.U	BCAE 264	[poss. Evangelista]

23.ç	BCAE 387	[poss. Evangelista]
24.z	BCAE 209	[poss. Evangelista]

In sintesi è probabile che i codici contrassegnati stessero là dove stava Evangelista e forse con lui si spostassero, restando di fatto separati da quelli appartenenti alle raccolte istituzionali di Cortona e San Salvatore (benché dallo stesso allestiti o fatti allestire in un comune contesto)[136]; il ms. Harley 3738, per esempio, è stato copiato a Cortona nel 1455, è poi passato in mano ad Evangelista (che vi ha lasciato una nota di possesso poi erasa) e in ultima istanza è finito a San Salvatore al Monte (lo certifica un'altra nota).
È tuttavia evidente che questo *corpus* personale ad un certo punto fu smembrato (o in una fase tarda della vita del possessore o subito dopo la sua morte); sul fatto che alcuni dei suoi codici siano transitati per Cortona già nei primi del '500 non ci sono dubbi: i mss. BCAE 57, 72 e 387 oltre alle note di possesso del nostro minorita hanno anche quelle primocinquecentesche di Santa Margherita (nel ms. 57 la nota dell'ente è vergata sopra quella di Evangelista, precedentemente erasa); invece il ms. Harley 3738, scritto a Cortona (1455), ha una nota di possesso di San Salvatore su precedente rasura (sotto la quale Albinia de la Mare individua quella di Evangelista)[137]. I due indizi vanno oltre la semplice coincidenza e parrebbero suggerire che i libri di Evangelista furono divisi tra i due enti: quello cortonese e quello fiorentino.

Conclusioni

Si registra in definitiva una commistione di elementi che rimandano ora a Cortona ora a Firenze, in un rapporto di reciprocità il cui comune denominatore resta fra' Evangelista. In ogni caso, ciò che maggiormente salta agli occhi è che Cortona è il luogo di partenza di Marco di Michele e di Evangelista, ma nel contempo punto di approdo di tanti manoscritti di altra provenienza (Firenze e Prato)[138]. Il fenomeno potrebbe trovare una naturale spiegazione nell'origine cortonese di Evangelista e in subordine nell'ascesa del suddetto all'interno dell'Ordine minoritico; da uomo di lettere, si sarà prodigato per rimpinguare il fondo margheritiano, sfruttando le sue conoscenze e facilitando gli scambi tra la 'periferia' cortonese e il 'centro' fiorentino. La sua presenza o meno in Cortona è del tutto irrilevante: tra l'altro sul versante storico nulla vieta di pensare che Evangelista possa aver trascorso alcuni periodi della sua vita a Cortona (come appurato per Cristoforo da Cortona, che passa da un convento all'altro dell'Osservanza toscana)[139], e che nei suoi spostamenti abbia veicolato lo scambio di libri copiati o fatti copiare a Firenze dai suoi collaboratori[140]. Sul piano culturale invece una figura di tale rilievo si colloca con difficoltà in un ambito ristretto come quello cortonese, mentre trova una sua ragion d'esser in un contesto cosmopolita e ricco di scambi e suggestioni culturali come quello fiorentino, "legato anche, in modo chiaro, agli ideali umanistici di

Ambrogio Traversari"[141], in cui la disponibilità di opere rare, copisti professionisti e scambi intellettuali è un dato di fatto e non una semplice ipotesi.
La prima conclusione che possiamo trarre è dunque la seguente: la produzione di libri destinati ad incrementare il patrimonio librario dell'ente cortonese (o meglio dello *studium*) non fu mono-direzionale, ma rimase legata a un doppio canale di approvvigionamento: locale e fiorentino. Non si può infatti negare l'esistenza di un flusso di libri che confluirono a Cortona dalla Toscana occidentale, in particolare da Firenze e Prato (transitando per Firenze). Senza lasciar decadere *tout court* l'idea che in Santa Margherita ci fosse uno *scriptorium* (teoria più che accettabile, viste le dimensioni raggiunte dal convento in pieno Quattrocento, l'esistenza di fenomeni di autografia locale e la presenza del *magister* Marco di Michele), bisogna però ammettere che il gruppo di lavoro cortonese si sia appoggiato a maestranze esterne, sia per l'adozione di un catalogo ragionato e funzionale ai fini della gestione di *studium* e biblioteca, sia per il prestito di *exemplaria* su cui condurre nuove trascrizioni, sia per l'acquisizione di libri già copiati e miniati (spesso di 'bottega'), e che Evangelista abbia svolto un ruolo di mediazione di fondamentale importanza, in presenza ma anche a distanza, contribuendo alla crescita e al potenziamento di entrambi.
L'ipotesi più plausibile è che Marco di Michele, da Cortona, dove viveva e operava, commissionasse al suo ex-allievo Evangelista, residente a Firenze, i libri di cui aveva bisogno e che quest'ultimo attingesse a piene mani alle biblioteche cittadine (Santa Croce e San Salvatore) ed extra-urbane (Fiesole e Prato), ma anche alla bottega di Vespasiano da Bisticci[142], onde allestire un *corpus* librario adeguato alle esigenze dello *studium*. Solo uno sforzo congiunto e coordinato può spiegare la straordinaria e composita natura del fondo cortonese, incrementando nel contempo la fama di Marco di Michele e facendo sì che le sue opere riscuotessero ampio credito e diffusione anche a Firenze, travalicando i limiti geografici di Cortona e offuscando in pari misura il lavoro svolto da fra' Evangelista.
Non è dunque un caso se la biblioteca che prende vita sotto ai nostri occhi, attraverso lo spoglio di indici autori e provenienze del catalogo cortonese (integrata dalle scoperte più recenti), ricalca da vicino quella tratteggiata da Vespasiano da Bisticci nelle pagine dedicate alla vita di Cosimo de' Medici[143]: Origene, sant'Ignazio, Efrem Siro, Isaac di Ninive, Basilio, Gregorio Nazianzeno, Gregorio Niceno, Giovanni Crisostomo, Lattanzio, Cipriano, Girolamo, Gregorio Magno, Paolino di Nola, san Bernardo, Ugo di San Vittore, Anselmo, Isidoro, Tommaso d'Aquino, Bonaventura, Antonino da Firenze; e ancora le opere giuridiche di Graziano, Bonifacio VIII, Clemente VI, Giovanni d'Andrea; per i classici: Plutarco, Sallustio, Cicerone, Seneca filosofo, Festo Pompeo, Virgilio, Terenzio, Ovidio, Seneca tragico e Prisciano. Tutte queste opere sono meticolosamente elencate nel canone di libri che Tommaso Parentucelli consegnò a Cosimo de' Medici come modello-prototipo di biblioteca, perché facesse realizzare una libreria che fosse completa e universale al tempo stesso; modello destinato a fare scuola e che, a prescindere dalla distanza, sembra aver influenzato e indirizzato in modo incisivo anche la 'visione' di Marco di Michele e il lavoro di Evangelista. Niente di

simile si verifica nei vicini conventi di san Francesco e delle Celle, dove l'assenza di collezioni librarie di rilievo è a dir poco sconcertante.

In ogni caso l'oblio che sembra avvolgere il nome e il lavoro di Evangelista da Cortona (a tutto vantaggio della fama di Marco di Michele) resta un fenomeno insolito e difficile da spiegare, benché pienamente allineato con lo spirito pauperistico dell'Ordine minoritico e dei suoi membri.

Note

1 *I manoscritti medievali della provincia di Arezzo. Cortona*, a cura di E. Caldelli, F. Gallori, M. Pantarotto, M.C. Parigi, G. Pomaro, P. Stoppacci, Firenze, SISMEL-Edizioni del Galluzzo, 2011 (*Biblioteche e Archivi*, 25; *Manoscritti medievali della Toscana*, 5). Le sedi censite sono le seguenti: la Biblioteca del Comune e dell'Accademia Etrusca (= BCAE); il Convento di San Francesco; il Santuario di Santa Margherita (= SSM); il Seminario Vescovile. Ricordo che alcuni anni prima il territorio era stato esplorato dalla catalogazione collegata dei 'Manoscritti datati d'Italia', che ha prodotto il volume: *I manoscritti datati della provincia di Arezzo*, a cura di M.C. Parigi, P. Stoppacci, Firenze, SISMEL-Edizioni del Galluzzo, 2007 (*Manoscritti datati d'Italia*, 15).

2 Fra il 1142 e il 1175 i camaldolesi del monastero dei Fieri (colle di Sant'Egidio) costruirono sull'altura sopra Cortona un oratorio dedicato a san Basilio. Nel 1288 Margherita si rifugiò come penitente in una cella dell'ospizio e vi rimase fino al 1297. Il restauro dell'oratorio fu finanziato da Uguccio Casali, che sovvenzionò anche la costruzione dell'Ospedale di Santa Maria della Misericordia, dove la santa si dedicò per sedici anni all'assistenza di poveri e malati; cfr. M. Bertagna, *Origine e sviluppo edilizio del III ordine regolare maschile in Toscana*, in *Prime manifestazioni di vita comunitaria maschile e femminile nel movimento francescano della penitenza (1215-1447)*, a cura di R. Pazzelli, L. Temperini, Roma, Commissione storica internazionale T.O.R, 1982, 359-387. Cfr. anche *I manoscritti medievali della provincia di Arezzo. Cortona,* cit., pp. 8-10.

3 Si individuano alcuni possessori, che non sembrano essersi cimentati in attività di copia e la cui personalità resta in penombra. Benedetto da Cortona lascia note di possesso nei mss. BCAE, 48 e 204 (sec. XV²); Mariano Zefferini da Cortona († 1509), vicario della Provincia negli anni 1503 e 1509, nonché guardiano a Cortona nel 1508, lascia una nota nel ms. BCAE 52 (sec. XVI), cfr. N. Fruscoloni, *Santità e cultura nel convento di Santa Margherita nel sec. XV*, «Annuario dell'Accademia Etrusca di Cortona», n.s. 11, 18 (1979), pp. 228, 245-248. Francesco da Cortona è possessore del ms. BCAE, 70, proveniente da Santa Margherita (sec. XV).

4 Si segnala un copista trecentesco, di cui si ha notizia grazie a Girolamo Mancini: ms. Cortona 223, perduto; il codice è stato esemplato nel periodo 1383-87 da *Thomas Palavisinius a Florentia concionator OFM RerObs*; cfr. *Colophons de manuscrits occidentaux des origines aux XVIe siècle*, voll. I-VI, Fribourg, Éditions universitaires, 1965-1982 (*Specilegii Friburgensis subsidia*, 2-7), vol. V, p. 417 nr. 17985.

5 Cfr. anche *I manoscritti medievali della provincia di Arezzo. Cortona,* cit., pp. 8-10.

6 Giunta di Bevignate († 1318 ca.) terminò la prima redazione della *Legenda* entro il 1308; nel 1311 concluse la stesura del *De miraculis*, undicesimo e ultimo capitolo della *Legenda* (cfr. M. Sensi, *Giunta di Bevignate*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 57, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 2001, pp. 65-67).

7 I due esemplari più antichi della *Legenda*, i mss. 60 e 61 (cfr. *I manoscritti medievali della provincia di Arezzo. Cortona,* cit., p. 98, schede nr. 141-2) sono conservati nell'Archivio del Santuario; un terzo esemplare (più tardo) è confluito nel sec. XIX presso l'Accademia Etrusca (ms. 21 per cui cfr. *I manoscritti medievali della provincia di Arezzo. Cortona,* cit., pp. 24-5, scheda nr. 21).

8 Il ms. 61, già ritenuto da alcuni studiosi autografo di Giunta di Bevignate (per la presenza di un'annotazione autografa a f. VIIIv), ma in realtà esemplato da più mani diverse, è il testimone più vicino all'archetipo e tramanda la redazione definitiva dell'opera (col capitolo finale *De miraculis*); gli altri due testimoni, discendenti da un comune antigrafo, presentano invece la redazione anteriore, priva del capitolo finale; cfr. Giunta Bevegnati, *Legenda de vita et miraculis beatae Margaritae de Cortona*, ed. F. Iozzelli, trad. E. Ianuardo, Grottaferrata (Roma), Quaracchi, 1997 (*Bibliotheca Franciscana Ascetica Medii Aevi*, 13), pp. 158-159 e 163. Bibliografia generale in: E. Mariani, *Giunta Bevegnati, Leggenda della vita e dei miracoli di santa Margherita da Cortona*, Vicenza, L.I.E.F., 1978 (*Bibliotheca franciscana sanctorum*, 2), p. xxxv; E. Menestò, *Beate e sante dell'Umbria tra Duecento e Trecento: una ricognizione degli scritti e delle fonti agiografiche,* in *Sante e beate umbre tra il XIII e il XIV secolo*, a cura di G. Casagrande, Foligno, Edizioni dell'Arquata, 1986, pp. 61-87 (a p. 72); Y. Cannon - A. Vauchez, *Margherite of Cortona and the Lorenzetti. Sienese Art and the Culture of a Holy Woman in Medieval Tuscany*, Pennsylvania, Penn. State University Press, 1999, p. 22 nota 3.

[9] Da una nota presente nella *Legenda* si apprende che questa fu rivista da ser Badia, consigliere spirituale di Margherita, Giovanni da Castiglione, Ubaldo da Colle, Raniero e Bartolomeo Piccolomini da Siena, Tommaso da S. Omero in Casentino e Antonio da Arezzo; cfr. Giunta Bevegnati*, Legenda de vita et miraculis beatae Margaritae,* cit., p. 477.

[10] *I manoscritti medievali della provincia di Arezzo. Cortona,* cit., pp. 24-5 (scheda nr. 21). Il codice è privo del cap. XI (come il ms. 60).

[11] Cfr. G. Mancini, *I manoscritti della Libreria del Comune e dell'Accademia Etrusca di Cortona*, Cortona, Bimbi, 1884, p. 88; G. Mancini, *Cortona. Biblioteca del Comune e dell'Accademia Etrusca*, in *Inventari dei manoscritti delle Biblioteche d'Italia*, vol. 18, a cura di G. Mazzatinti - A. Sorbelli, Forlì, Bordandini, 1911, p. 78; *Colophons,* cit., vol. IV, 21 nr. 12278; G.L. Bursill-Hall, *A Census of Medieval Latin Grammatical Manuscripts*, Stuttgart-Bad Cannstadt, F. Frommann-Holzboog, 1981 (*Grammatica Speculativa*, 4), p. 57 nr. 67. 4; *I manoscritti datati della provincia di Arezzo,* cit., pp. 54-5 nr. 45; *I manoscritti medievali della provincia di Arezzo. Cortona,* cit., pp. 92-3 (scheda nr. 134).

[12] G. Mancini, *Il contributo dei Cortonesi alla coltura italiana*, Firenze, G. Carnesecchi e figli, 1898, pp. 25, 39.

[13] Per Cristoforo da Cortona cfr. *infra*.

[14] Cfr. R. Black, *Education and Society in Florentine Tuscany. Teachers, Pupils and Schools, c. 1250-1500*, Leiden, Brill, 2007, p. 119. Il ms. Strozzi 40, riunisce in compagine unica carte palinseste o di reimpiego posteriore, con datazioni espresse; a f. 27 si legge: *Millesimo trecentesimo vigesimo* […]; a f. 35r si legge: *Millesimo trecentesimo septuagesimo secundo* […] *quondam Nuccii de Cortona*; a f. 36v infine: *Cortone in domo* […] *ego Lodovicus quondam* […] *de civitate Cortone* […] *notarius* […].

[15] Ad ambito laico rimanda lo scriba Antonino da Cortona, cui si deve una copia della *Commedia* di Dante (ms. Paris, BnF, *it.* 529), del sec. XIV. Cfr. *Colophons,* cit., vol. I, p. 119 nr. 928.

[16] Appartiene forse ad ambito laico il ms. 236 (Cortona, 1450). Da un'antica carta di guardia, oggi perduta, si apprende che fu scritto dal maestro Silvestro Ristori da Cortona (cfr. *Colophons,* cit., vol. V, p. 309 nr. 17153).

[17] Il codice è rintracciabile nell'inventario ottocentesco del convento di Santa Margherita al lemma nr. 54. Bibliografia in Mancini, *I manoscritti della Libreria del Comune,* cit., pp. 48-49; Mancini, *Cortona. Biblioteca del Comune e dell'Accademia Etrusca*, cit., p. 44; Ch. Woelfle, *Considerazioni a proposito del codice "La leggenda di Josafact" della biblioteca di Cortona*, «Annuario dell'Accademia Etrusca di Cortona», n.s. 6, 13 (1965-1967), pp. 241-261; *La pubblica Biblioteca del Comune e dell'Accademia Etrusca di Cortona*, a cura di G. Guerrieri, N. Fruscoloni, V. Cocchi, «Annuario dell'Accademia Etrusca di Cortona», n.s. 9, 16 (1977), p. 148; G. Frosini, *Il principe e l'eremita. Sulla tradizione dei testi italiani della storia di "Barlaam e Josafas"*, «Studi medievali», 37 (1996), pp. 1-63 (a p. 43).

[18] Rintracciabile nell'inventario ottocentesco di Santa Margherita al lemma nr. 49. Cfr. Mancini, *I manoscritti della Libreria del Comune*, cit., p. 50; Mancini, *Cortona. Biblioteca del Comune e dell'Accademia Etrusca*, cit., p. 45; T. Kaeppeli, *Scriptores Ordinis Praedicatorum Medii Aevi*, voll. I-IV, Roma, Istituto Storico Domenicano, 1970-1993, vol. I, p. 309 nr. 838; *La pubblica Biblioteca del Comune e dell'Accademia Etrusca*, cit., p. 148.

[19] A f. 157v del ms. 87 (al termine dei Fioretti) si legge: *Questo libro è ad uso de' frati di sancto Francesco e quali habitano ne· luogo di Sancta Margerita da Cortona, 1432 a dì ultimo de gennaio*. A f. 129v del ms. 90 si legge: *Iste liber qui nuncupatur Speculum crucis est ad usum fratrum Minorum commorantium in loco Sancte Margarete de Cortonio MCCCCXXXII*.

[20] Cfr. J.R.H. Moorman, *Medieval Franciscan Houses*, St. Bonaventura - New York, The Franciscan Institute, St. Bonaventure University, 1983 (*Franciscan Institute Publications. History Series*, 4), pp. 29, 150 e 15.

[21] Si tratta del maggior convento del territorio aretino: vi era conservato un fondo di oltre 200 codici (andato totalmente disperso).

[22] Nell'elenco dei padri guardiani del convento cortonese il suo nome risulta attestato in una duplice forma: Cristoforo da Cortona e Cristoforo di Cristoforo (cfr. Moorman, *Medieval Franciscan Houses,* cit., p. 150).

[23] Al f. 60v del ms. Arezzo, Seminario Vescovile, Arch. XII.A.4 si legge la seguente sottoscrizione: *Expletus fuit liber qui dicitur cantarellus anno Domini M° CCCC° LXXXVI° V^e^ die mensis aprilis in loco Fesularum tempore guardianatus venerabilis patris fratris Christofori de Cortona per manum religiosi fratris Iuliani de Cutiliano.*

[24] La sua presenza alla Verna è documentata al f. 2r del Giornale B (che contiene un dettagliato elenco dei padri guardiani, tra la fine del '400 e gli inizi del '500): *Nel M° CCCC° LXXXVII fu guardiano frate Christophano da Cortona. La sua ragione a' libri vechi*, per cui si veda S. Mencherini, *Memoriale di cose notabili occorse alla Verna al tempo de' Minori Osservanti (1432-1625)*, in *La Verna. Contributi alla storia del Santuario (Studi e Documenti)*, Arezzo, Cooperativa tipografica, 1913, pp. 236-254 (a p. 259 nr. 17). La mano di Cristoforo da Cortona appare, inoltre, ai ff. 16r e 67r-68r del Giornale '.C. primo' del convento, limitatamente agli anni 1487-1488; A. Pierotti, *Un libro d'amministrazione del Convento della Verna degli anni 1481-1518*, in *La Verna. Contributi alla storia del Santuario (Studi e Documenti)*, Arezzo, Cooperativa tipografica, 1913, pp. 156-174.

[25] Al f. 84v del ms. 263 si legge: *Iste liber est ad usum fratris Cristofori de Cortona*.

[26] Al f. 67v del Giornale '.C. primo' del convento della Verna si legge ad esempio: *Item per più spese facte per lo Convento a Firençe al tempo mio, cioè frate Christofano da Cortona l'anno 1487*. I tratti tipici della sua scrittura sono l'inclinazione a destra, gli occhielli superiori delle lettere 'p' 'q' 'g' di forma tondeggiante, svolazzo inferiore della lettera 'g' aperto.

[27] Si veda al f. Vv del ms. 38: *n° 52*; sul contropiatto anteriore del ms. 202: *n° 78*; infine, al f. 1r del ms. 203: *n° 79*. Il ms. 38 non è tuttavia identificabile nell'inventario ottocentesco: l'identificazione col lemma nr. 44 (*Dialogus sancti Gregorii t(omo) 1 in 8*) non pare sostenibile per la presenza iniziale di due opere agostiniane, non citate nella voce inventariale (anche se il formato sembra pertinente).

[28] Il *corpus* manoscritto allestito in Santa Margherita nel sec. XV evidenzia un grande interesse per l'opera di Agostino, oggetto di sistematiche campagne di copiatura.

[29] Cfr. N. Papini, *L' Etruria francescana o vero Raccolta di notizie storiche interessanti l'Ordine de' FF. Minori Conventuali di S. Francesco in Toscana. Opera del p.m.f. Niccolò Papini dell'Ordine stesso. Tomo 1*, Siena, dai torchi Pazzini Carli, 1797, p. 77.

[30] Nota al f. 116rb.

[31] Cfr. Papini, *Etruria Francescana,* cit., p. 44 nr. 18.

[32] Al f. 37rb del ms. 249: *1473 6a iulias die martis circa vesperam magister Franciscus Florenarius Corthonensis tunc guardianus Cortone me confecit etsi cum tedio* (*ut liquet*) *opusculum transcripsit fero*. A f. 46vb: *Finis. 1473 24ª octobris*.

[33] *I manoscritti medievali della provincia di Arezzo. Cortona,* cit., p. 8.

[34] Cfr. al f. Iv del ms. 249.

[35] Cfr. Mancini, *Il contributo dei Cortonesi alla coltura italiana*, cit., p. 41.

[36] Non mancano libri prodotti in ambito laico cortonese, agli inizi del Quattrocento. Il primo è il ms. London, British Library, Egerton 1045 (a. 1438, Cortona; cop. Francisco Giovanni), che contiene opere di Leonardo Bruni e la "Vita di Dante" di Boccaccio. Cfr. *Colophons,* cit., vol. III, p. 94 nr. 8176 e N. Mann, *Petrach Manuscripts in the British Isles*, «Italia Medievale e Umanistica», 18 (1975), pp. 139-514, pp. 256-7. L'altro è il ms. München, Bayerische Staatsbibliothek, *Clm* 15774 (composito): la sez. I (con opere di Alberto da Sarteano) è datata Cortona 1430 (*Explicit Cortonae 1430*), mentre la sez. II è databile agli anni 1452-4. Cfr. *Colophons,* cit., vol. VI, p. 32 nr. 19139. Si veda anche il ms. München, BS, *Clm* 15774 il cui contenuto è identico al ms. *Clm* 5395 (probabilmente sono strettamente imparentati). È cortonese anche lo scriba del ms. Firenze, Biblioteca Riccardiana, 878, scritto a Bologna tra il 15 luglio 1407 e il 12 maggio 1408 da Niccolò di Giovanni Masucci da Cortona, dottore in medicina.

[37] Cfr. *Colophons,* cit., vol. I, p. 87 nr. 662.

[38] G. Mancini, *Cortona nel Medioevo*, Firenze, Tip. G. Carnesecchi, 1897, p. 273. È agostiniano anche il copista del ms. Firenze, BNC, Conv. Sopp. J.V.14, Ugolino di Antonio da Cortona, studente a Padova nel 1463.

[39] *I manoscritti datati della Biblioteca Riccardiana di Firenze*, a cura di T. De Robertis, R. Miriello, Firenze, SISMEL-Edizioni del Galluzzo, 2006 (*Manoscritti datati d'Italia*, 14), p. 9 nr. 17 tav. 68. Al f. 71v si lgge: *Explicit Viridarium devotionis editum a venerabili religioso viro fratre Ricciardo de Cortona, lectore ordinis fratrum Heremitarum sancti Augustini, anno Domini MºCCCºLXXVIIIº ad [sic] petitione reverendissimi domini sui domini Tessalonici de Florentia. Deo gratias, amen. Fornito el libro chiamato Giardinetto. Io frate Andrea da Cortona abbo scripto questo Giardinetto e con licentia del mio prelato io el dono* [a s]*uora* […] *filiola* […] *monasterio* (segue rasura).

[40] Monastero femminile benedettino della congregazione delle Santucce, fondato a Cortona intorno al 1270 dalla beata Santuccia Carabotti di Gubbio. Fu soppresso nel 1808. Cfr. Mancini, *Cortona nel Medioevo*, cit., p. 273.

[41] Lo documenta una nota di possesso.

[42] Mancini, *Cortona nel Medioevo*, cit., p. 273.

[43] Ne è autore fra' Evangelista da Cortona, di cui si parlerà a breve.

[44] *I manoscritti medievali della provincia di Arezzo. Cortona,* cit., pp. 47-8.

[45] Per la figura di Marco di Michele Basili si vedano i seguenti contributi: A. Agnelli, *Marco Michele Basili, un erudito cortonese del XV secolo*, «Annuario dell'Accademia Etrusca di Cortona», 22 (1985-1986), pp. 211-226; V. Cocchi, *Marco Michele Basili, copista e pedagogo della prima metà del sec. XV*, «Annuario dell'Accademia Etrusca di Cortona», 22 (1985-1986), pp. 201-10 (pp. 206-209); Fruscoloni, *Santità e cultura,* cit., pp. 251-6. Per l'opera del Basili si vedano i contributi di M. Donnini, *Sul De vita et moribus illustrium philosophorum di fra Marco Michele da Cortona*, «Studi francescani», 77 (1980), pp. 263-283; M. Donnini, *La Vita Lactantii di Fra Marco Michele da Cortona,* «Studi francescani», 78 (1981), pp. 123-131.

[46] Nella rubrica alla *Vita Lactantii* (ms. 29) è citato come *Marcus Michael presbyter Cortonensis* (cfr. Donnini, *La Vita Lactantii,* cit., p. 123); identica definizione nel ms. 387: *presbyter Cortonensis* (ai ff. VIv e 10v).

[47] La rubrica del ms. 44 riporta le seguenti parole (f. 71r): *Incipit prologus in librum de Vita et moribus illustrium phylosophorum editum a Marco Michaele Cortonense ordinis Minorum…*

[48] Il prologo del ms. 44 si apre con le parole: *De illustrium philosophorum vita et moribus locuturus ego Marchus Michael Cortonensis et ordinis Minorum professor, que ab antiquis auctoribus sive hystoriographys sparsim scripta reperi, in unum aggregare curavi* (f. 71ra).

[49] La data del 1450 è documentata nel ms. 387 per due volte.

[50] Il *Liber de vita et moribus illustrium philosophorum* è dedicato all'amico e professore Giuliano Baldacchini da Cortona (vicario della Provincia, morto nel 1455):…*ad venerandum virum Iulianum de Cortona ac dicti ordinis professorem* (ms. 44, f. 71ra).

[51] Le attestazioni grafiche e i codici convenzionalmente attribuiti al Basili presentano una situazione fluida e non ben definibile, mancando di elementi estrinseci – note di possesso e sottoscrizioni autografe – che ne consentano un'identificazione immediata e inoppugnabile, estendibile a una serie ragionata e omogenea di testimonianze manoscritte. In poche parole, la figura del Basili emerge con contorni chiari e netti nella sua veste di autore e maestro di scuola, nel cui contesto lascia tracce profonde per tutto il '400, ma resta inafferrabile per quanto concerne la sfera della produzione grafica, situazione inesplicabile, se si considera che egli dovrebbe essere rimasto in attività per quasi un quarantennio, dal 1450 fino al 1487.

[52] In base a perizia calligrafica le note di possesso di Evangelista sono databili all'ultimo quarto del sec. XV. Nel ms. 57 la nota è stata erasa e sostituita con quella del convento di Santa Margherita, ma è comunque leggibile.

[53] Il ms. 57 ha segnatura '15.p'; il ms. 205 ha segnatura '18.s'; il ms. 207 ha segnatura '20.v'; il ms. 209 ha segnatura '24.z'; il ms. 264 ha segnatura '20.U'; il ms. 387 ha segnatura '23.ç'.

[54] In base alle segnature si deduce che avesse in uso almeno ventitré volumi.

[55] Cinque dei nove codici in possesso di fra' Evangelista (cioè i mss. 26, 205, 207, 209, 387) riportano infatti prefazioni, vite o postille attribuite dalle rubriche a Marco di Michele Basili. L'ipotesi non è però condivisa da Cocchi, *Marco Michel Basili,* cit., pp. 206-7.

[56] I volumi che presentano questa struttura sono i mss. BCAE 24, 28, 29, 36, 39, 40, 41, 45, 55, 204, 205, 207 e 209.

[57] Per farsi un'idea delle sillogi patristiche allestite a Firenze attorno alla metà del sec. XV si rimanda ai cataloghi di due recenti esposizioni: S. Gentile (a cura di), *Umanesimo e Padri della Chiesa: manoscritti e incunaboli di testi patristici da Francesco Petrarca al primo Cinquecento*, Roma, Rose, 1997; M. Regoliosi - D. Coppini (a cura di), *Gli umanisti e Agostino: codici in mostra*, Firenze, Pagliai Polistampa, 2001.

[58] Le biografie del *De illustribus viris* del Basili sono distribuite in due libri. Il *lib.* I contiene 42 biografie (ff. 11-47), ma le vite nr. 36-39 sono state aggiunte al termine del *lib.* II (ai ff. 58r-59r), a cura della mano A; tre diverse annotazioni di Evangelista rendono conto dell'incongruenza; a f. 47v si legge: *Hic debent scribi capita infra posita, videlicet 36-39 in fine secundi libri 'De illustribus viris' a tale signum #. § 40-42 hec tria capitula require in fine secundi libri 'De illustribus viris' ad tale signum §*; a f. 58r si precisa: *Capitula sequentia ab hinc usque ad capitulum quod incipit: 'Quod autem hiis honorabilius fuit et cetera', debent scribi in fine primi libri 'De illustribus viris' ad tale signum §* (da riferirsi alle *vitae* 36-42); a f. 59r si puntualizza: *Hic debent scribi duo capitula sequentia, videlicet 40: 'Apollonius'; 41. 'Apollonius'. Require in prima carta sequentis quaterni ad tale signum §* (con rinvio al fascicolo successivo, di aggiunta posteriore). Le vite nr. 40-42 sono state vergate dalla mano B al f. 61r-v (al termine di due aggiunte contestuali con *excerpta* da Giuseppe Flavio ed Egesippo, dovute alla mano A), dove Evangelista puntualizza in aggiunta: *Ista duo capitula sequentia debent scribi supra in fine primi libri 'De illustribus viris' post capitulum quod incipit 'Prudentius', ad tale signum §*. Della vita finale, relativa a *Benibolus* (nr. 42, al f. 61v), è stata trascritta solo la rubrica iniziale (una vita di 'Benibolo' si trova nel ms. 245 contenente le biografie di Giovanni Colonna). Al f. 57r-58r il copista A aggiunge la vita di *Gregorius Ponticus* (già scritta nel *lib.* I al nr. 24, ff. 41v-42v), ma Evangelista la cassa puntualizzando: *Non scribas hoc capitulum, quia iterum scriptum est superius in primo libro 'De illustribus viris'*. Il *lib.* II contiene solo 16 vite numerate 8-23 (ai ff. 48-57), con omissione delle vite 1-7 (queste ultime sono tuttavia computate nell'indice iniziale). Benché tra il *lib.* I e il II non si registri una netta cesura codicologica e testuale, l'andamento della mano A lascia intuire un lieve scarto cronologico; sono gli interventi di Evangelista (che appone annotazioni, numerazione e rubriche) a evidenziare lo stacco tra il primo e il secondo libro.

[59] Se non fosse per i frontespizi aggiunti ai ff. VIv e 10v l'opera risulterebbe anepigrafa.

[60] Il *De illustribus viris* presenta tutti i caratteri del *work in progress* e sembra copiato sotto la direzione materiale di Evangelista, che – tenendo sotto gli occhi un altro codice-fonte – revisiona e corregge gli interventi dei copisti A e B. In ogni caso, durante l'allestimento, il codice viene ripetutamente 'pasticciato' e quindi lasciato incompiuto, senza raggiungere lo *status* di *exemplar* definitivo. Resta tuttavia un problema: tutte le indicazioni lasciate sul codice da Evangelista si profilano come veri e propri interventi d'autore; non potendo tuttavia identificare Marco di Michele con Evangelista, possiamo congetturare che egli fosse il suo segretario e che lavorasse a stretto contatto con il maestro.

[61] Si segnala un'annotazione posta al principio del *lib.* II (f. 48r), riguardante le sette vite mancanti: *Hic deficiunt septem capitula, que debent scribi in principio huius secundi libri prout inferius adnotantur. In primis: Petrus Alexandrinus, Paulinus episcopus, Claudianus episcopus, Claudianus poeta, Symacus, Boetius Severinus, Beda presbyter. Predicta capitula require in volumine de pergameno, quia ibi scripta sunt ordinate nec debent iterum scribi*, ove si rinvia ad un codice-fonte, membranaceo e completo.

[62] Il codice contiene ai ff. 3ra-66rb le *Sententiae* di Isidoro di Siviglia (lacunoso) e ai ff. 71ra-133rb il *De vita et moribus illustrium philosophorum* del Basili (interrotto alla lettera P).

[63] Il fatto che la tavola iniziale computi altre 53 vite suggerisce che il codice-fonte fosse completo e che la copia del ms. 44 sia rimasta interrotta per motivi contingenti. Le vite elencate ed omesse corrispondono, tuttavia, a quelle vergate ai ff. 81r-156r del ms. 245, contenente il *De viris illustribus* di Giovanni Colonna (*lib.* II, *vitae* 1-54: *Plato-Zeno*); questa sezione è inoltre preceduta dalla rubrica di mano di Evangelista (f. 81r): *Incipit liber de vita et moribus philosophorum. Liber secundus*.

64 Che le due sezioni non fossero destinate all'assemblaggio lo dimostrano le misure: mm 238 × 161 = 27 [140] 71 × 22 [40 (12) 40] 47 (per il ms. 44 sez. II); mm 220 × 144 = 26 [130] 64 × 18 [78] 48 (per il ms. 387 sez. I).

65 Giovanni Colonna, autore domenicano di origine francese (sec. XIII ex. - † 1332), ha scritto un *De viris illustribus* (per cui cfr. Kaeppeli, *Scriptores,* cit., vol. II, nr. 2251), tuttora inedito; cfr. L. Forte, *John Colonna O. P. Life and writings (1298-c. 1340)*, «Archivum Fratrum Praedicatorum», 20 (1950), pp. 369-414; G.M. Gianola, *La raccolta di biografie come problema storiografico nel «De viris» di Giovanni Colonna*, «Bullettino dell'Istituto storico italiano per il medio evo e Archivio Muratoriano», 89 (1980-81), pp. 509-540.

66 Un'altra importante fonte dell'opera del Basili è stata identificata da Mauro Donnini nel *De vita et moribus philosophorum* di Gualtiero Burleo; cfr. M. Donnini, *Tre fogli di Gualtiero Burleo nel codice «Asis. lat. 570»*, «Giornale italiano di filologia», 33 (1981), pp. 135-139.

67 L'annotazione a f. 6r puntualizza: *In alio volumine et ideo non debet plus scribi. Hoc idem intelligas de omnibus aliis capitulis in hac fabula contentis, ubi inveneris positum §*.

68 La nota a f. 36v relativa alla vita di *Benibolus* (*Hoc capitulum debet scribi in fine primi libri De illustribus viris ad tale signum § et ideo hic vacat*) rimanda chiaramente al ms. 387, ove la vita è omessa, pur essendo computata nell'indice iniziale.

69 A questa fase risalgono diversi manoscritti, alcuni dei quali conservati in BAV: *Vat. lat.* 257 (a. 1453), *Vat. lat.* 3005 (a. 1454), *Vat. lat.* 9345 (a. 1455), *Vat. lat.* 5228 (cop.: *Finitum per me Hermannum de Erffordia theutonicum*…); oltre a questi si segnalano Gdansk 2388 (cop.: *Ormannus*) e Roma BNC *Farfa 8* (cop.: *Per me Ormannum Erfordiensem*…). Cfr. de la Mare, *New research,* cit., p. 524.

70 Il codice, formato da soli 22 fogli, è stato esaminato direttamente da chi scrive.

71 Questa vita non corrisponde a quella del ms. 387.

72 Anonima, ma forse del Basili.

73 Socii Bollandiani, *Bibliotheca Hagiografica Latina antiquae et mediae aetatis*, I-II, Bruxellis, s. n., 1898-190, Suppl., pp. 48, 946; A. Poncelet, *Catalogus Codicum Hagiographicorum Latinorum Bibliothecae Universitatis Bononiensis*, «Analecta Bollandiana», 42 (1924), pp. 320-70 (a p. 323). Il codice contiene una vita di sant'Ambrogio da Milano).

74 Cfr. A. Manfredi, *Codici di Tito Livio nella biblioteca di Niccolò V*, «Italia Medievale e Umanistica», 34 (1991), pp. 277-292 (p. 290).

75 Cfr. Agnelli, *Marco Michele Basili,* cit., p. 213.

76 Cfr. *Sancti Patris Nostri Ephraem Syri Opera Omnia… in sex tomos distributa*, voll I-VI, ed. Giuseppe S. Assemani, Romae, ex Typographia Vaticana Jo. Mariae Henrici Salvioni typog., 1737-1743, vol. III, pp. XXXVII-XXXVIII.

77 All'indirizzo www.fitzmuseum.cam.uk.

78 Descrizione in F. Wormald, Ph. M. Giles, *A descriptive catalogue of the additional illuminated manuscripts in the Fitzwilliam Museum,* Cambridge, Cambridge University Press, 1982, pp. 18-9. Il codice conserva la nota di possesso: *Est prior Gaetano Antinori*, patrizio fiorentino, morto nel 1821, termine *ante quem* del trafugamento del codice.

79 La descrizione del codice desumibile dalla scheda *on line* è la seguente. Codice membranaceo; sec. XV t. q. (Italia, Firenze); ff. 217; mm 230 x 155. Il codice contiene: notizie biografiche su Ephraem Syrus di Marco di Michele, san Girolamo e Anfilochio (ff. 1r-4v); epistola dedicatoria di Ambrogio Traversari a Cosimo de' Medici, inc. *Peregrinum nuper offendi* (ff. 6r-7v); Ephraem Syrus, *Sermones* nella traduzione latina di Ambrogio Traversari (ff. 8r-129v); notizie biografiche su Isaac de Ninive di Gregorio, Gennadio e Marco di Michele (ff. 131r-135r); Isaac de Ninive, *Sermones* in traduzione latina (ff. 139r-217r); *Sententiae* attribuite a Isaac de Ninive (f. 217r-v), ma probabilmente di san Girolamo o di Isidoro di Siviglia (inc. *Nunquam de ore monachi turpis aut lascivus sermo egrediatur*).

80 http://manus.iccu.sbn.it. Cfr. anche G. Lami, *Catalogus codicum manuscriptorum qui in Bibliotheca Riccardiana Florentiae adservantur*…, Liburni, Ex typographio Antonii Sanctinii & Sociorum,1756, p. 156. Il codice presenta interventi grafici di Evangelista.

81 Codice cartaceo; sec. XV^2; ff. XI, 112, III'; mm 218 x 158.

82 Cfr. Lami, *Catalogus codicum manuscriptorum,* cit., p. 156.

83 Cfr. nel sito www.manusonline.it. Cfr. anche S. Prete, *The Textual Tradition of the Correspondence Between Ausonius and Paulinus*, in *Collectanea Vaticana in honorem Anselmi M. card. Albareda a Bibliotheca Apostolica edita*, voll. I-II, Città del Vaticano-Biblioteca Apostolica Vaticana, 1962 (*Studi e testi*, 220), pp. 309-330.

84 Il codice non risulta descritto nell'elenco di versamento di inizio '800, forse perché fuori serie.

85 Il codice riporta a f. 1r lo stemma della famiglia Medici. Cfr. R. E. Guglielmetti, *I testi agiografici latini nei codici della Biblioteca Medicea Laurenziana*, Firenze, SISMEL-Edizioni del Galluzzo, 2007 (*Quaderni di «Hagiographica»*, 5), pp. 656-659.

86 *Iohannes Lamberti de Rodenberga* ha vergato anche il ms. *Vat. Lat.* 1801 (copia di Tucidide). Fu attivo in zona fiorentina, dove conobbe Tommaso Parentucelli. Cfr. Manfredi, *Codici di Tito Livio,* cit., p. 290; *Colophons,* cit., vol. III, nr. 10215-6; E. Caldelli, *Copisti a Roma nel Quattrocento*, Roma, Viella, 2006 (*Scritture e libri del Medioevo*, 4), pp. 118-119.

87 Cfr. H.O. Coxe, *Catalogus codicum manuscriptorum qui in collegiis aulisque Oxoniensibus hodie adservantur*, voll. I-II, Oxonii, Typographeo Academico, 1852, vol. II, (sez. II) pp. 43-44.

88 La successione delle opere nei due codici non è la stessa, ma nella parte iniziale vi sono punti di contatto.

89 L'epistolario è un'aggiunta seicentesca. L'opera si trova anche nei mss. Oxford, Lincoln College, 101, f. 48b (sec. XV), per il quale cfr. Coxe, *Catalogus codicum manuscriptorum,* cit., vol. I, (sez. VIII) p. 48, e Oxford, Bodleian, *Laud. Misc.* 171, f. 140a (sec. XIII *ex.*), per il quale cfr. H.O. Coxe, *Bodleian Library Quarto Catalogues*. II: *Laudian manuscripts*, a cura di R.W. Hunt, Oxford, Bodleian Library, 1973, p. 156.

90 Le epistole sono accompagnate da notazioni biografiche di san Bernardo e Marco di Michele, come nei mss. Firenze, BML, *Strozzi* 18 (di mano di Evangelista) e *Plut.* XXIII, 20. Si segnala anche il ms. *Vat. Lat.* 257 (di contenuto analogo, ma privo dei testi di Marco di Michele) copiato da Ormanno di Erfordia nel 1453.

91 http://www.bl.uk/catalogues/illuminatedmanuscripts/ILLUMIN.ASP?Size=mid&IllID=25783.

92 Per la loro descrizione cfr. H.J. Hermann, *Die Handschriften und Inkunabeln der italienischen Renaissance*. III: *Mittelitalien: Toskana, Umbrien, Rom (Beschreibendes Verzeichnis der illuminierten Handschriften in Österreich*. VI: *Die illuminierten Handschriften und Inkunabeln der Nationalbibliothek in Wien*), Leipzig, Verlag von Karl W. Hiersemann, 1932, pp. 36-38; J. C. Martín, *La «Renotatio librorum domini Isidori» de Braulio de Zaragoza (+ 651)*. Introducción, edición crítica y traducción, Logroño, Fundación San Millán de la Cogolla, 2002, pp. 124-129, 134-136, 164-165; J. C. Martín, *Scripta de vita Isidori Hispalensis episcopi Braulionis Caesaraugustani episcopi renotatio librorum domini Isidori. Redempti clerici Hispalensis obitus beatissimi Isidori Hispalensis episcopi. Vita sancti Isidori ab auctore anonymo saeculis XI-XII exarata*, Turnhout, Brepols, 2006 (CCSL, 113 B), pp. 101-104 nota 22, 109-110, 127-128. Del testo fa menzione anche F. Dolbeau, *Une refonte wisigothique du «De viris illustribus» d'Isidore*, in *De Tertullien aux Mozarabes.* II: *Antiquité tardive et Christianisme ancien (VIe-IXe siècles). Mélanges offerts à Jacques Fontaine*, a cura di L. Holtz [et alii], Paris, IRHT-Institut d'études augustiniennes 1992 (*Collection des études augustiniennes. Série Moyen Age et Temps Modernes*, 26), pp. 41-56. A questa famiglia appartengono quattro mss. del sec. XVI avanzato: *Ott. Lat.* 1720, *Reg. lat.* 349, Roma Vallicelliana C.19 e C. 23.

93 La versione autentica del *De viris illustribus* di Isidoro è di 33 capitoli; la versione rimaneggiata in 46 capitoli è stata allestita a Firenze attorno alla metà del sec. XV e potrebbe essere opera di Marco di Michele, che avrebbe utilizzato come testo base un manoscritto un tempo conservato in Santa Croce (oggi Firenze, BML, *Plut.* 22 dex. 12 del sec. XIII), già interpolato, ricollazionato con un altro codice più vicino alla versione autentica (ne sarebbe quindi uscita una nuova versione, amplificata e contaminata). La storia redazionale del testo è ripercorsa in C. C. Merino, Isidorus Hispalensis. *De viris illustribus*, in Te.Tra I. *La trasmissione dei testi latini del Medioevo. Medieval latin texts and their Trasmission*, a cura di P. Chiesa, L. Castaldi, Firenze, SISMEL-Edizioni del Galluzzo, 2005 (*Millennio Medievale*, 59), pp. 299-307 (stemma a p. 307).

94 Il breve testo si intitola *Declaratio Marci Michaelis presbiteri Cortonensis super capitulo ultimo prefati operis* (inc. *Quia vero a quampluribus minus capacibus*), edito in H. Koeppler, *De viris illustribus and Isidore of Sevilla*, «The Journal of Theological Studies», 37 (1936), pp. 16-34 (a p. 24) e in Martín, *La «Renotatio librorum domini Isidori»,* cit., pp. 135-136. Per la disamina della redazione manipolata cfr. Dolbeau, *Une refonte wisigothique,* cit., pp. 41-56.

95 I testi sono: Braulio Caesaraugustanus, *Renotatio librorum divi Isidori*; Gennadius Massiliensis, *De viris inlustribus*; Ildephonsus Toletanus, *De virorum illustrium scriptis*; Isidorus Hispalensis, *De ortu et obitu Patrum*; Isidorus Hispalensis, *De viris illustribus*; Iulianus Toletanus, *Beati Ildephonsi elogium*; Marcellinus Comes, *Chronicon*. Per Ildefonso cfr. C.C. Merino, Ildephonsus Toletanus. *De viris illustribus*, Turnhout, Brepols, 2007 (CCSL, 114A), pp. 578-579.

96 Non si specifica se i codici contengano note di possesso esplicite. Martín, *Scripta de vita Isidori Hispalensis,* cit., p. 127. L'equivoco è dovuto al fatto che il ms. *Harley* 6503 è tutto di mano di Evangelista (quindi, secondo gli studi pregressi, di Marco di Michele). Il ms. Wien 138 è apografo del ms. *Harley* 6503.

97 Ringrazio il prof. Paolo Chiesa per avermi fornito le notizie qui riportate.

98 www.bl.uk/catalogue/illuminatedmanuscripts/welcome.htm.

99 C.E. Wright, *Fontes Harleiani: a Study of the Sources of the Harleian Collection of Manuscripts preserved in the Department of Manuscripts in the British Museum*, London, The Trustees of the British Museum, 1972, p. 162.

100 Indicazioni essenziali in *A Catalogue of the Harleian Manuscripts in the British Museum*, voll. I-II, London, printed by George Eyre and Andrew Strahan, 1808, vol. II, nr. 2657; nr. 3110; nr. 3268; nr. 3738; nr. 5003; nr. 5005; nr. 5279; nr. 6005. Notizie più complete sono offerte nel sito sopra indicato.

101 Cfr. anche J.L. Feiertag, *S. Hieronymi presbyteri Opera.* III: *Opera polemica* 5: *Adversus Vigilantium,* Turnhout, Brepols, 2005 (CCSL, 79 C), p. XLIX.

102 Cfr. anche L. Dolezalová, *Reception and Its Varieties. Reading, Re-Writing, and Understanding Cena Cypriani in the Middle Ages*, Trier, Wissenschaftlicher Verlag Trier, 2007 (*Bochumer Altertumswissenschafiliches Colloquium*, 75, pp. 378-9.

103 Negli anni 1591-1762 il codice si trovava presso il Collegio Gesuitico di Agen (Lot-en-Garonne, Francia).

104 Albinia de la Mare vi riconosce al di sotto la nota di fra' Evangelista; cfr. A. de la Mare, *New research on Humanistic Scribes in Florence*, in *Miniatura fiorentina del Rinascimento 1440-1525. Un primo censimento*, I, a cura di A. Garzelli, Firenze, Giunta Regionale Toscana-La Nuova Italia Editrice, 1985 (*Inventari e cataloghi toscani*, 18), pp. 395-600 (a p. 524). La precedente dicitura è stata sostituita con la seguente nota: *Iste liber est ad usum fratrum… comorantium in loco Sancti Salvatoris in monte Sancti Miniati prope Florentiam*.

[105] A f. 226v si legge il seguente *colophon*: *Atque scriptum et finitum anno Domini MCCCCLV XX die mensis decembris in civitate Cortoniensi*.

[106] Il contenuto è lo stesso dei mss. Cortona 48, 49 o 50, copiati attorno alla metà del sec. XV, da mani diverse.

[107] Cfr. Wright, *Fontes Harleiani*, cit., pp. 147, 163; C. E. Wright, *Manuscripts of Italian Provenance in the Harleian Collection in the British Museum: they sources, associations and channels of acquisition*, in *Cultural Aspects of the Italian Renaissance*, a cura di C.H. Clought, Manchester, Manchester University Press, 1976, pp. 462-484 (a p. 468). I due codici sono stati comprati e donati da John Gibson (1720-1726). Nel ms. *Harley* 3738 la nota di Evangelista è stata cancellata, per cui non possiamo dire se fosse corredata da una segnatura peculiare.

[108] I mss. *Harley* 3268 e 6500 ci hanno conservato una vita di papa Leone Magno di Marco di Michele Basili; il ms. *Harley* 5003 invece conserva una vita di san Girolamo di Marco di Michele Basili.

[109] La *Vita* nel ms. *Harley* 3268 (f. 1r) è preceduta dalla seguente rubrica: *Illustrissimi viri Leonis Romane urbis episcopi ac universalis Ecclesie pontificis summi vita incipit, quam Marcus Michael presbiter Cortonensis prosequens stilo breviore compegit*. Il ms. *Harley* 6500 ha identico contenuto, ma lo spazio per la rubrica è rimasto in bianco (f. 1r). Si nota inoltre che la decorazione dei due manoscritti è molto simile, fatta eccezione per l'iniziale figurata che apre il ms. *Harley* 3268, sostituita nel ms. *Harley* 6500 da un'iniziale a bianchi girari.

[110] La rubrica premessa alla *Vita* di Girolamo è di Evangelista (f. 1ra): *Eusebii Ieronimi viri illustrissimi Romane Ecclesie presbiteri cardinalis dignissimi ac doctoris eximii vita incipit, quam Marcus Michael presbiter Cortonensis prosequens stilo breviore compegit, quibusdam additis et permutatis Ystorie veritate servata*.

[111] Cfr. de la Mare, *New research,* cit., pp. 498, 500, 514, 517, 524.

[112] Cfr. de la Mare, *New research,* cit., pp. 457-458: "Finally a simple but clearly learned Franciscan friar, fra Evangelista da Cortona, who spent many years at San Salvatore outside Florence, seems to have commissioned a whole series of volumes of the church fathers in Florence. These he heavily annotated himself, adding haelings, and extracts from others texts, especially from the works of fra' Marco di Michele of Cortona".

[113] Giovanni da Stia (1406-1474) fu notaio fiorentino. Ha copiato anche il ms. Firenze, BML, *Plut.* 65, 4 con Leonardo Bruni, *Historiae Florentinae*; cfr. de la Mare, *New research,* cit., pp. 499-500 nr. 28.

[114] Niccolò di Berto di Martino de' Gentiluzzi da San Gimignano (1389-1468); cfr. de la Mare, *New research,* cit., pp. 516-518 nr. 50.

[115] Ormannus de Erfordia (*flor.* 1450-1467) secondo Albinia de la Mare sarebbe identificabile con Hermanno di Giovanni della Magna (cfr. de la Mare, *New research,* cit., pp. 436, 524-5 nr. 56).

[116] Il ms. *Harley* 3268 contiene i *Sermones* di papa Leone Magno, il ms. 5003 le *Epistolae* di Girolamo (ma solo con interventi parziali), il ms. 5005 le *Epistolae* di Cipriano, il ms. 5279 Giustino e il ms. 6500 i *Sermones* di Leone Magno. Si noti come il contenuto di questi codici rifletta gli interessi peculiari di Evangelista.

[117] Niccolò di Anastasio di Niccolò de' Bucelli (cfr. de la Mare, *New research,* cit., pp. 514-515 nr. 48).

[118] Nel *corpus* cortonese sono presenti anche codici di provenienza senese (sono di ambito universitario i mss. 219, 268), mentre da zona umbra viene il ms. 218.

[119] I mss. 66-67-68 tramandano una copia completa della *Pantheologia* di Ranieri Giordani da Pisa; i tre tomi, di produzione coeva e omogenea, sono stati copiati da tre mani diverse.

[120] Cfr. de la Mare, *New research,* cit., pp. 434, 498 nr. 26 (ms. Cortona 39 citato a p. 498 nr. 1A): si tratta dello stesso eremita cui Vespasiano da Bisticci dedica un capitolo delle sue *Vitae*. Cfr. de la Mare, *New research,* cit., pp. 459, 501-503 nr. 29 (ms. Cortona 80 citato a p. 501 nr. 10). Cfr. de la Mare, *New research,* cit., pp. 464, 495-496 nr. 22 (ms. Cortona 62 citato a p. 495 nr. 1).

[121] Altri codici contenenti quest'opera sono: Firenze *Fies.* 45, Firenze *Ashb.* 990, London *Harley* 4923, Milano F 18 sup., Oxford Magd. Coll. 76, *Paris lat.* 5578, BAV *Ross.* 50, *Urb. lat.* 389, *Vat. lat.* 2950, *Vat. lat.* 4279.

[122] Si pone questo problema: i codici appartenuti a fra' Evangelista sono stati copiati a Cortona per poi emigrare a Firenze e infine in GB? Oppure sono stati *tout court* copiati a Firenze, come sottintende Albinia de la Mare?

[123] *Martirologium francescanum, auctore P. Arturo a Monasterio recognitum et auctum a PP. Ignatio Beschin et Juliano Palazzolo*, Romae 1938, p. xxx; *Annales Minorum seu Trium Ordinum a S. Francisco Institutorum auctore A.R.P. Luca Waddingo Hiberno*, voll. I-XXXII, Prope Florentiam, Ad Claras Aquas (Quaracchi), 1931-, a. 1419 nr. XIII (*Evangelista a Cortonio peccatoribus convertendis et in sacramento penitentiae singulariter instruendis, peculiari virtute donatus*); A. Tognocchi Terrinca, *Genealogicum et honorificum theatrum etrusco-minoriticum*, Florentiae, ex typographia sub signo Stellae, 1682, p. 274; A. Tognocchi Terrinca, *Historia chronologica provinciae etrusco-minoriticae ab. an. MDXLI ad MDCLXXX a P. Antonio Tognocchi de Terrinca in decades XIV distributa primum nunc edita*, Florentiae, Rinaldi, 1935, pp. 2 nr. 6, 174 nr. 15; Fruscoloni, *Santità e cultura,* cit., pp. 233-234. La notizia della morte è ribadita da un dipinto appeso nella sacrestia di Santa Margherita di Cortona.

[124] "In questo luogo giace il corpo di f. Vangelista da Cortona huomo religiosissimo et osservantissimo della regola, al quale concorrevano tutti li religiosi… perché nel consigliare era molto prudente e risoluto. […] Fu definitore e quasi sempre hebbe qualche prelatura. […] Visse molti anni nella religione, ne' quali quasi sempre dimorò in San Salvatore, dove anco doppo haver finito il corso di sua vita fu sepolto" (cfr. *Delle Croniche Dell' Ordine De' Frati Minori Institu-*

tio dal P. S…, vol. 2, p. 864). Altrove è definito "acuto e risoluto nei casi di coscienza, copioso per cultura, chiaro e maturo e grave in tutte le opere"; cfr. D. Pulinari, *Cronache dei frati Minori della provincia Toscana secondo l'autografo d'Ognissanti*, a cura di p. S. Mencherini, Arezzo, Cooperativa tipografica, 1913, pp. 205 nr. 38, 219 nr. 79, 325 nr. 10, 344 nr. 6, 522 nr. 522 (a p. 522 viene indicato come prelato ad Anghiari).

125 Cfr. de la Mare, *New research,* cit., pp. 457-458 nota 292-293.

126 Firenze, Archivio di Stato, Corporazioni religiose soppresse dal Governo Francese, 78 filza 245, f. 37.

127 P.M. Sevesi, *Beato Michele Carcano, O.F.M. Obs., 1427-1484*, «Archivum Franciscanum Historicum», 34 (1941), pp. 95-114 (a pp. 106-107); M. Bihl, *Documenta. Statuta generalia ordinis edita in Capitulo generali an. 1354 Assisii celebrato*, «Archivum Franciscanum Historicum», 35 (1942), pp. 82-112, 177-221 (p. 59).

128 G.M. Cagni, *Vespasiano da Bisticci e il suo epistolario*, Roma, Edizioni di storia e letteratura, 1969, p. 27 nota 5.

129 Tra i convocati figurano Filippo da Bisticci guardiano della Verna, fra' Leone da Firenze guardiano di San Salvatore, Francesco da Firenze guardiano di Fiesole, frate Benedetto da Firenze vicario di San Salvatore, quindi Evangelista da Cortona, Leonardo da Potenza e Leone da San Gimignano; cfr. M. Bertagna*, La basilica di S. Bernardino all'Osservanza di Siena. Note storico-artistiche*, «Archivum Franciscanum Historicum», 56 (1963), pp. 284-331 (a p. 287); F. Capecchi, *Le vicende del complesso conventuale di San Salvatore al Monte di Firenze*, «Archivum Franciscanum Historicum», 89 (1996), pp. 469-536 (a p. 483).

130 Nel 1470 anche il convento di Santa Margherita subì un ampliamento, dovuto all'aumento dei religiosi *intra moenia*; cfr. Bertagna, *Origine e sviluppo edilizio,* cit., 125-132; M. Bertagna, *Sviluppo edilizio del convento di S. Margherita a Cortona nel sec. XV*, «Accademia Etrusca di Cortona. Annuario», n.s. 11, 18 (1979), pp. 63-72; A. M. Amonaci, *Conventi toscani dell'Osservanza Francescana*, Regione Toscana-Giunta regionale, Milano, Silvana Editoriale, 1997, p. 105.

131 Cfr. G. Savino, *I libri della biblioteca e della sacrestia di San Francesco al Prato,* in *San Francesco. La chiesa e il convento in Pistoia*, a cura di L. Gai, Pisa, Pacini Editore, 1993, pp. 293-294.

132 Cfr. RICABIM. *Repertorio di Inventari e Cataloghi di Biblioteche Medievali dal secolo VI al 1520. Repertory of Inventories and Catalogues of Medieval Libraries from VI Century to 1520*, a cura di G. Fiesoli, vol. I, Firenze, SISMEL-Edizioni del Galluzzo, 2009, vol. I, p. 239 nr. 1390 (Firenze, Archivio di Stato, Corporazioni religiose soppresse dal governo francese, 188, 1, 196, f. 1r-v. rubr. *Registri de' libri che si truovono accesi in più vacchette a più persone. È dal convento di Pistoia*); Savino, *I libri della biblioteca di San Francesco al Prato,* cit., pp. 293-4. Le relazioni di prestito-scambio tra Evangelista e il convento di San Francesco al Prato ci ricordano che a Cortona sono conservati due codici copiati in zona pratese (procurati per acquisto diretto o previa committenza): Tommaso di Paolo Leontini da Prato (a. 1451, Prato) = ms. Cortona 49; Niccolò d Lapi Dietaiuti (a. 1452, Prato) = ms. Cortona 50. A questi due libri si può aggiungere un altro manoscritto, oggi in Gran Bretagna, che attesta la presenza a Cortona di Niccolò degli Inghirami (*flor.* 1470-1471, la cui identità ci riporta alla cerchia familiare del giurista e copista pratese Geminiano degli Inghirami: Oxford, Bodleian Library, Holkham Hall 368 (27 febbraio 1470 - 3 maggio 1471, Cortona; cop. Nicholaus de Inghiramis de Prato). Cfr. S. de Ricci, *Handlist of Manuscripts in the Library of the Earl of Leicester at Holkham Hall*, Oxford, University Press for the Bibliographical Society, 1932, pp. 31-33.

133 Mss. Cortona 48, 49, 50.

134 Ms. Cortona 50.

135 La nota di possesso d'origine è stata erasa e sostituita con una del convento di San Salvatore al Monte di Firenze.

136 I mss. Harley 3268 e 6500, di identico contenuto, entrambi di mano di Ormanno di Erfordia e con notazioni di Evangelista lasciano perplessi. Hanno la stessa *mise en page*, stessa decorazione e sono palesemente legati l'uno all'altro. Difficile capire perché Evangelista avesse nella sua raccolta personale due libri identici.

137 Cfr. de la Mare, *New research,* cit., p. 524.

138 Altri codici vengono da Roma, Siena e dall'Umbria.

139 Cfr. Pulinari, *Cronache dei frati Minori,* cit., p. 522 nr. 522, ove risulta che fra' Evangelista da Cortona sia stato prelato anche ad Anghiari.

140 Molti dei codici del fondo cortonese presentano caratteri materiali di natura seriale: non sono codici universitari o di lavoro, e tanto meno libri prodotti in contesto di austerità francescana; al contrario sono oggetti preziosi, dai caratteri nitidi ed eleganti, esemplati da copisti professionisti e corredati da miniature di scuola fiorentina (o comunque toscana). Quest'ultimo elemento non è da sottovalutare, perché gli studi condotti da Rosella Manciati sui codici rinascimentali di Cortona hanno confermato che la maggior parte di essi va ricondotta a botteghe fiorentine di fama conclamata. I mss. 17, 24, 28, 39, 40, 41, 49 e 55 sono di scuola fiorentina (cfr. R. Manciati, *I codici miniati del Rinascimento nella Biblioteca comunale e dell'Accademia Etrusca di Cortona*, Firenze, Istituto di storia dell'arte della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Firenze, 1981, p. 13). In dettaglio: i mss. 17 46 68 alla scuola di Antonio di Niccolò; il ms. 45 alla bottega di Attavante degli Attavanti; i mss. 52 54 a Bartolomeo Varnucci; il ms. 53 all'ambiente di Filippo Torelli e Antonio di Niccolò; il ms. 62 alla cerchia di Gherardo di Giovanni di Miniato; i mss. 66-67 alla cerchia di Francesco d'Antonio del Chierico; il ms. 69 alla bottega di Francesco d'Antonio. Anche la presenza di spazi riservati per stemmi, rimasti in bianco nei mss. Cortona 41 e 53 (ma anche nei mss. *Harley* 5279 e 3110), o ancora

l'asportazione di uno stemma nel ms. Cortona 30 fanno pensare che questi codici siano stati acquisiti in centri d'eccellenza, estranei a Cortona, in un contesto di produzione 'seriale', ma in evidente assenza di committenze signorili o riconducibili ad orbita minoritica.

141 *I manoscritti medievali della provincia di Arezzo. Cortona,* cit., p. XIII.

142 Quasi tutti i copisti identificati finora, ossia Ormanno di Erfordia, Girolamo da Matelica, Giovan Francesco Marzi, Francesco degli Ugolini, Giovanni di Piero da Stia, Niccolò Bucelli e Niccolò de' Gentiluzzi sono accomunati da un dato ben documentato: fanno parte dell'équipe di copisti (45 secondo le fonti ufficiali) che Vespasiano da Bisticci istituì per realizzare i 200 codici commissionatigli da Cosimo de' Medici, seguendo le indicazioni bibliografiche fornite allo stesso da Tommaso Parentucelli.

143 Viene omesso Agostino, che pure fu oggetto di campagne di copia sistematiche, come dimostra il catalogo della mostra: Regoliosi-Coppini (a cura di), *Agostino e gli umanisti*, cit.

Bibliografia

A Catalogue of the Harleian Manuscripts in the British Museum, vol. II, London 1808.

Agnelli A., *Marco Michele Basili, un erudito cortonese del XV secolo*, «Annuario dell'Accademia Etrusca di Cortona», 22 (1985-1986), pp. 211-226.

Amonaci A.M., *Conventi toscani dell'Osservanza Francescana*, Regione Toscana-Giunta regionale, Milano, Silvana Editoriale, 1997.

Annales Minorum seu Trium Ordinum a S. Francisco Institutorum auctore A.R.P. Luca Waddingo Hiberno, voll. I-XXXII, Prope Florentiam, Ad Claras Aquas (Quaracchi), 1931.

Assemani G.S.(ed.), *Sancti Patris Nostri Ephraem Syri Opera Omnia… in sex tomos distributa*, voll. I-VI, ed., Romae, ex Typographia Vaticana Jo. Mariae Henrici Salvioni typog., 1737-1743.

Bénédectins du Bouveret, *Colophons de manuscrits occidentaux des origines aux XVI siècle*, voll. I-VI, Fribourg, Éditions universitaires, 1965-1982 (*Specilegii Friburgensis subsidia*, 2-7).

Bertagna M., *Intorno all'origine del convento di S. Margherita a Cortona*, «Studi Francescani», 72 (1975), pp. 125-132.

Id., *La basilica di S. Bernardino all'Osservanza di Siena. Note storico-artistiche*, «Archivum Franciscanum Historicum», 56 (1963), pp. 284-331.

Id., *Origine e sviluppo edilizio del III ordine regolare maschile in Toscana*, in *Prime manifestazioni di vita comunitaria maschile e femminile nel movimento francescano della penitenza (1215-1447)*, a cura di R. Pazzelli, L. Temperini, Roma, Commissione storica internazionale T.O.R, 1982, pp. 359-387.

Id., *Sviluppo edilizio del convento di S. Margherita a Cortona nel sec. XV*, «Accademia Etrusca di Cortona. Annuario», n.s. 11, 18 (1979), pp. 63-72.

Bihl M., *Documenta. Statuta generalia ordinis edita in Capitulo generali an. 1354 Assisii celebrato*, «Archivum Franciscanum Historicum», 35 (1942), pp. 82-112, 177-221.

Black R., *Education and Society in Florentine Tuscany. Teachers, Pupils and Schools, c. 1250-1500*, Leiden, Brill, 2007.

Bursill-Hall G.L., *A Census of Medieval Latin Grammatical Manuscripts*, Stuttgart-Bad Cannstadt, F. Frommann-Holzboog, 1981 (*Grammatica Speculativa*, 4).

Cagni G.M., *Vespasiano da Bisticci e il suo epistolario*, Roma, Edizioni di storia e letteratura, 1969.

Caldelli E., *Copisti a Roma nel Quattrocento*, Roma, Viella, 2006 (*Scritture e libri del Medioevo*, 4).

Cannon Y. - Vauchez A., *Margherite of Cortona and the Lorenzetti. Sienese Art and the Culture of a Holy Woman in Medieval Tuscany*, Pennsylvania, Penn. State Univerity Press, 1999.

Capecchi F., *Le vicende del complesso conventuale di San Salvatore al Monte di Firenze*, «Archivum Franciscanum Historicum», 89 (1996), pp. 469-536.

Cocchi V., *Marco Michele Basili, copista e pedagogo della prima metà del sec. XV*, «Annuario dell'Accademia Etrusca di Cortona», 22 (1985-1986), pp. 201-210.

Codoñer Merino C. (ed.), Ildephonsus Toletanus. *De viris illustribus*, Turnhout, Brepols, 2007 (*Corpus Christianorum. Series Latina*, 114A), pp. 473-616.

Id. (ed.), Isidorus Hispalensis. *De viris illustribus*, in Te.Tra I. *La trasmisssione dei testi latini del Medioevo. Medieval latin texts and their Trasmission*, a cura di P. Chiesa, L. Castaldi, Firenze, SISMEL-Edizioni del Galluzzo, 2005 (*Millennio Medievale*, 59), pp. 299-307.

Coxe H.O., *Bodleian Library Quarto Catalogues*. II: *Laudian manuscripts*, a cura di R.W. Hunt, Oxford, Bodleian Library, 1973.

Id., *Catalogus codicum manuscriptorum qui in collegiis aulisque Oxoniensibus hodie adservantur*, voll. I-II, Oxonii, Typographeo Academico, 1852.

de la Mare A., *New research on Humanistic Scribes in Florence*, in *Miniatura fiorentina del Rinascimento 1440-1525. Un primo censimento*, I, a cura di A. Garzelli, Firenze, Giunta Regionale Toscana-La Nuova Italia Editrice, 1985 (*Inventari e cataloghi toscani*, 18), pp. 395-600.

de Ricci S., *Handlist of Manuscripts in the Library of the Earl of Leicester at Holkham Hall*, Oxford, University Press for the Bibliographical Society, 1932.

Dolbeau F., *Une refonte wisigothique du «De viris illustribus» d'Isidore*, in *De Tertullien aux Mozarabes.* II: *Antiquité tardive et Christianisme ancien (VIe-IXe siècles). Mélanges offerts à Jacques Fontaine*, a cura di L. Holtz [et alii], Paris, IRH-Institut d'études augustiniennes 1992 (*Collection des études augustiniennes. Série Moyen Age et Temps Modernes*, 26), pp. 41-56.

Dolezalová L., *Reception and Its Varieties. Reading, Re-Writing, and Understanding Cena Cypriani in the Middle Ages*, Trier, Wissenschaftlicher Verlag Trier, 2007 (*Bochumer Altertumswissenschaftliches Colloquium*, 75).

Donnini M., «*La Vita Lactantii» di Fra Marco Michele da Cortona,* «Studi francescani», 78 (1981), pp. 123-131.

Donnini M., *Sul «De vita et moribus illustrium philosophorum» di fra Marco Michele da Cortona*, «Studi francescani», 77 (1980), pp. 263-283.

Donnini M., *Tre fogli di Gualtiero Burleo nel codice «Asis. lat. 570»*, «Giornale italiano di filologia», 33 (1981), pp. 135-139.

Feiertag J.L. (ed.), *S. Hieronymi presbyteri Opera.* III: *Opera polemica* 5: *Adversus Vigilantium,* Turnhout, Brepols, 2005 (*Corpus Christianorum. Series Latina*, 79 C).

Forte S.L., *John Colonna O. P. Life and writings (1298-c. 1340)*, «Archivum Fratrum Praedicatorum», 20 (1950), pp. 369-414.

Frosini G., *Il principe e l'eremita. Sulla tradizione dei testi italiani della storia di "Barlaam e Josafas"*, «Studi medievali», 37 (1996), pp. 1-63.

Fruscoloni N., *Santità e cultura nel convento di Santa Margherita nel sec. XV*, «Annuario dell'Accademia Etrusca di Cortona», n.s. 11, 18 (1979), pp. 227-256.

Gentile S. (a cura di), *Umanesimo e Padri della Chiesa: manoscritti e incunaboli di testi patristici da Francesco Petrarca al primo Cinquecento*, Roma, Rose, 1997.

Gianola G.M., *La raccolta di biografie come problema storiografico nel «De viris» di Giovanni Colonna*, «Bullettino dell'Istituto storico italiano per il medio evo e Archivio Muratoriano», 89 (1980-81), pp. 509-540.

Giunta Bevegnati, *Leggenda della vita e dei miracoli di santa Margherita da Cortona*, trad. E. Mariani, pref. E. Mariani, Vicenza, L.I.E.F., 1978 (*Bibliotheca franciscana sanctorum*, 2).

Guglielmetti R.E., *I testi agiografici latini nei codici della Biblioteca Medicea Laurenziana*, Firenze, SISMEL-Edizioni del Galluzzo, 2007 (*Quaderni di «Hagiographica»*, 5).

Hermann H.J., *Die Handschriften und Inkunabeln der italienischen Renaissance*. III: *Mittelitalien: Toskana, Umbrien, Rom (Beschreibendes Verzeichnis der illuminierten Handschriften in Österreich*. VI: *Die illuminierten Handschriften und Inkunabeln der Nationalbibliothek in Wien*), Leipzig, Verlag von Karl W. Hiersemann, 1932.

I manoscritti datati della Biblioteca Riccardiana di Firenze, a cura di T. De Robertis, R. Miriello, Firenze, SISMEL-Edizioni del Galluzzo, 2006 (*Manoscritti datati d'Italia*, 14).

I manoscritti datati della Provincia di Arezzo, a cura di M. C. Parigi, P. Stoppacci, Firenze, SISMEL-Edizioni del Galluzzo, 2007 (*Manoscritti datati d'Italia*, 15).

I manoscritti medievali della provincia di Arezzo. Cortona, a cura di E. Caldelli, F. Gallori, M. Pantarotto, M.C. Parigi, G. Pomaro, P. Stoppacci, Firenze, SISMEL-Edizioni del Galluzzo, 2011 (*Biblioteche e Archivi*, 25; *Manoscritti medievali della Toscana*, 5).

Iozzelli F. (ed.), *Giunta Bevegnati, Legenda de vita et miraculis beatae Margaritae de Cortona*, trad. Elena Ianuardo, Grottaferrata (Roma), Quaracchi, 1997 (*Bibliotheca Franciscana Ascetica Medii Aevi*, 13).

Kaeppeli T., *Scriptores Ordinis Praedicatorum Medii Aevi*, voll. I-IV, Roma, Istituto Storico Domenicano, 1970-1993.

Koeppler H., *De viris illustribus and Isidore of Sevilla*, «The Journal of Theological Studies», 37 (1936), pp. 16-34.

La pubblica Biblioteca del Comune e dell'Accademia Etrusca di Cortona, a cura di G. Guerrieri - N. Fruscoloni - V. Cocchi, «Annuario dell'Accademia Etrusca di Cortona», n.s. 9, 16 (1977).

Lami G., *Catalogus codicum manuscriptorum qui in Bibliotheca Riccardiana Florentiae adservantur*..., Liburni, Ex typographio Antonii Sanctinii & Sociorum,1756.

Manciati R., *I codici miniati del Rinascimento nella Biblioteca comunale e dell'Accademia Etrusca di Cortona*, Firenze, Istituto di storia dell'arte della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Firenze, 1981.

Mancini G., *Cortona. Biblioteca del Comune e dell'Accademia Etrusca*, in *Inventari dei manoscritti delle Biblioteche d'Italia*, 18, a cura di G.Mazzatinti - A. Sorbelli, Forlì, Bordandini, 1911.

Id., *I manoscritti della Libreria del Comune e dell'Accademia Etrusca di Cortona*, Cortona, Bimbi, 1884.

Id., *Il contributo dei Cortonesi alla coltura italiana*, Firenze, G. Carnesecchi e figli, 1898.

Manfredi A., *Codici di Tito Livio nella biblioteca di Niccolò V*, «Italia Medievale e Umanistica», 34 (1991), pp. 277-292.

Mann N., *Petrach Manuscripts in the British Isles*, «Italia Medievale e Umanistica», 18 (1975), pp. 139-514.

Martín J.C. (ed.), *La «Renotatio librorum domini Isidori» de Braulio de Zaragoza (+ 651)*. Introducción, edición crítica y traducción, Logroño, Fundación San Millán de la Cogolla, 2002.

Id., *Scripta de vita Isidori Hispalensis episcopi Braulionis Caesaraugustani episcopi renotatio librorum domini Isidori. Redempti clerici Hispalensis obitus beatissimi Isidori Hispalensis episcopi. Vita sancti Isidori ab auctore anonymo saeculis XI-XII exarata*, Turnhout, Brepols, 2006 (*Corpus Christianorum. Series Latina*, 113 B).

Martirologium francescanum, auctore P. Arturo a Monasterio recognitum et auctum a PP. Ignatio Beschin et Juliano Palazzolo, Romae 1938.

Mencherini S., *Memoriale di cose notabili occorse alla Verna al tempo de' Minori Osservanti (1432-1625)*, in *La Verna. Contributi alla storia del Santuario (Studi e Documenti)*, a cura della redazione de «La Verna», Arezzo, Cooperativa tipografica, 1913, 236-254 [rist. da «La Verna», 11 (1913), pp. 175-192].

Menestò E., *Beate e sante dell'Umbria tra Duecento e Trecento: una ricognizione degli scritti e delle fonti agiografiche,* in *Sante e beate umbre tra il XIII e il XIV secolo*, a cura di G. Casagrande, Foligno, Edizioni dell'Arquata, 1986, pp. 61-87.

Moorman J.R.H., *Medieval Franciscan Houses*, St. Bonaventura - New York, The Franciscan Institute, St. Bonaventure University, 1983 (*Franciscan Institute Publications. History Series*, 4).

Papini N., *L' Etruria francescana o vero Raccolta di notizie storiche interessanti l'Ordine de' FF. Minori Conventuali di S. Francesco in Toscana. Opera del p.m.f. Niccolo Papini dell'Ordine stesso. Tomo 1*, Siena, dai torchi Pazzini Carli, 1797.

Pierotti A., *Un libro d'amministrazione del Convento della Verna degli anni 1481-1518*, in *La Verna. Contributi alla storia del Santuario (Studi e Documenti)*, a cura della redazione de «La Verna», Arezzo, Cooperativa tipografica, 1913, pp. 156-174.

Poncelet A., *Catalogus Codicum Hagiographicorum Latinorum Bibliothecae Universitatis Bononiensis*, «Analecta Bollandiana», 42 (1924), pp. 320-370.

Prete S., *The Textual Tradition of the Correspondence Between Ausonius and Paulinus*, in *Collectanea Vaticana in honorem Anselmi M. card. Albareda a Bibliotheca Apostolica edita*, vol. 2, Città del Vaticano-Biblioteca Apostolica Vaticana, 1962 (*Studi e testi*, 220), pp. 309-330.

Pulinari D., *Cronache dei frati Minori della provincia Toscana secondo l'autografo d'Ognissanti*, edite a cura del padre S. Mencherini, Arezzo, Cooperativa tipografica, 1913.

Regoliosi M. - Coppini D. (a cura di), *Gli umanisti e Agostino: codici in mostra*, Firenze, Pagliai Polistampa, 2001.

RICABIM. *Repertorio di Inventari e Cataloghi di Biblioteche Medievali dal secolo VI al 1520. Repertory of Inventories and Catalogues of Medieval Libraries from VI Century to 1520*, a cura di G. Fiesoli, vol. I, Firenze, SISMEL-Edizioni del Galluzzo, 2009.

Savino G., *I libri della biblioteca e della sacrestia di San Francesco al Prato,* in *San Francesco. La chiesa e il convento in Pistoia*, a cura di L. Gai, Pisa, Pacini Editore, 1993, pp. 293-4.

Sensi M., *Giunta di Bevignate*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, LVII, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 2001, pp. 65-67.

Sevesi P.M., *Beato Michele Carcano, O.F.M. Obs., 1427-1484*, «Archivum Franciscanum Historicum», 34 (1941), pp. 95-114.

Socii Bollandiani: *Bibliotheca Hagiografica Latina antiquae et et mediae aetatis*, I-II, Bruxellis, s. n., 1898-1901.

Tognocchi Terrinca A., *Genealogicum et honorificum theatrum etrusco-minoriticum*, Florentiae, ex typographia sub signo Stellae, 1682.

Id., *Historia chronologica provinciae etrusco-minoriticae ab. an. MDXLI ad MDCLXXX a P. Antonio Tognocchi de Terrinca in decades XIV distributa primum nunc edita*, Florentiae, Rinaldi, 1935.

Woelfle Ch., *Considerazioni a proposito del codice "La leggenda di Josafact" della biblioteca di Cortona*, «Annuario dell'Accademia Etrusca di Cortona», n.s. 6, 13 (1965-1967), pp. 241-261.

Wormald F. - Giles Ph. M., *A descriptive catalogue of the additional illuminated manuscripts in the Fitzwilliam Museum,* Cambridge, Cambridge University Press, 1982.

Wright C.E., *Fontes Harleiani: a Study of the Sources of the Harleian Collection of Manuscripts preserved in the Department of Manuscripts in the British Museum*, London, The Trustees of the British Museum, 1972.

Id., *Manuscripts of Italian Provenance in the Harleian Collection in the British Museum: they sources, associations and channels of acquisition*, in *Cultural Aspects of the Italian Renaissance*, a cura di C.H. Clought, Manchester, Manchester University Press, 1976, pp. 462-484.